

1 . LA CONGIUNTURA ITALIANA

1.1 Il quadro internazionale

Il rallentamento dell'economia mondiale registrato a partire dai primi mesi dell'anno potrebbe essersi ulteriormente accentuato a seguito degli attacchi terroristici avvenuti negli Stati Uniti l'11 settembre. In realtà, la flessione nel ritmo di crescita del Pil, soprattutto quello statunitense, era già evidente prima di tali drammatici avvenimenti. In questo senso, autorevoli economisti, quali Lester Thurow, hanno minimizzato l'impatto degli episodi dell'11 settembre sull'economia sostenendo che «se l'attacco terroristico fosse avvenuto l'11 settembre del 1999, nel bel mezzo del boom industriale e borsistico, all'economia americana sarebbe successo poco o nulla. Il guaio è che è arrivato durante una fase recessiva e in un trimestre che sarebbe stato comunque pesante» e osservando che «il 99,8% dell'attuale crisi economica era già in corso, anche se ora tutti danno la colpa al terrorismo»¹.

In ogni caso, al di là delle possibili interpretazioni sulle cause all'origine della crisi statunitense un dato emerge con certezza: il principale indicatore dell'attività economica, il cosiddetto superindice, subisce in settem-

bre una flessione dello 0,5%. Tale contrazione fa sì che l'indice si attesti a 109,2, livello che rappresenta la peggiore performance dell'economia statunitense dal gennaio del 1996².

Anche con riferimento all'economia dell'area euro evidenti erano i segnali di rallentamento congiunturale prima degli episodi dell'11 settembre. Al riguardo la Banca centrale europea nell'ultimo «Bollettino» rileva che «nel secondo trimestre del 2001 il tasso di crescita del Pil in termini reali è stato pari allo 0,1% appena, a fronte dello 0,5% osservato nel primo trimestre. L'attività economica è stata particolarmente intensa nel settore dei servizi, mentre il comparto industriale e quello delle costruzioni hanno registrato un rallentamento. Dalle evidenze raccolte prima dell'11 settembre, compresi i risultati di indagini sul clima di fiducia delle imprese e dei consumatori, non emergevano indicazioni di una ripresa imminente»³.

Il rallentamento dell'economia mondiale si riflette ovviamente anche nelle previsioni di crescita più recenti condotte dai principali centri di ricerca. A tale proposito le ultime previsioni del Fondo monetario internazio-

¹Cfr. «Il Sole-24 ore» del 24 ottobre 2001.

²Gli economisti del Conference Board, istituto che elabora l'indice in esame, sostengono che la progressiva flessione del superindice «suggerisce che un'economia già debole rimarrà debole» anche all'inizio del 2002 e che «la debolezza si sta aggravando». In tale contesto da più parti, anche da parte degli economisti della Casa Bianca, viene avanzata l'ipotesi di un rischio di recessione.

³Cfr. Banca centrale europea, «Bollettino mensile», ottobre 2001.

le (Fmi) hanno corretto al ribasso il dato relativo alla crescita dell'economia mondiale rispetto alle previsioni di maggio scorso, stimando per il 2001 una crescita pari al 2,6% con una contrazione di circa 0,6 punti percentuali rispetto a quella precedente (pari al 3,2%)⁴. Le previsioni di crescita sono state ridotte per quasi tutti i paesi come conseguenza di diversi fattori quali la ritardata ripresa negli Stati Uniti, l'indebolimento della crescita della domanda interna e della fiducia dei consumatori in Europa, la prospettiva di un nuovo periodo di recessione in Giappone, il continuo declino della spesa in *Information Technology* che influenza in modo particolare l'Asia, il deterioramento delle condizioni finanziarie per i mercati emergenti, specialmente in America latina. La riduzione della crescita del Pil si accompagna a una decisa contrazione nella crescita del commercio internazionale, con ulteriori effetti sulla crescita.

La tabella 1 mostra come per i principali paesi industrializzati le ultime proiezioni dell'Fmi (elaborate prima dell'11 settembre ma rese note solo a ottobre 2001) prevedano un tasso di crescita del Pil che si attesta su livelli inferiori rispetto alle previsioni elaborate a maggio scorso. La correzione al ribasso per il 2001 risulta particolarmente rilevante con riferimento alla Germania e al Giappone pari, in entrambi i paesi, all'1,1%; mentre la revisione del tasso di crescita del Pil per gli Stati Uniti e l'Italia è pari appena allo 0,2%.

Complessivamente per l'area euro la revisione al ribasso è stata pari allo 0,6%. La maggiore contrazione del tasso di crescita, rispetto a quello precedentemente previsto (maggio 2001) nell'area euro rispetto agli Stati Uniti, appare diretta conseguenza sia della circostanza che il rallentamento dell'economia statuni-

tense ha avuto sin dalla fine dello scorso anno sia della circostanza che l'economia dei paesi dell'area euro ha risposto con un certo ritardo alla crisi dell'economia Usa.

Per effetto di tali correzioni, il Fmi prevede per i paesi del G7 una crescita complessiva dell'1,1% nel 2001 a fronte del 3,4% registrato nel 2000. Per quanto concerne i paesi dell'area euro il tasso di crescita del Pil dovrebbe attestarsi nel 2001 all'1,8%. L'Italia dovrebbe registrare un tasso di crescita in linea con quello dell'area euro. Per il 2002 è attesa per la generalità dei paesi una ripresa del tasso di crescita dell'economia.

In questo scenario di rallentamento del tasso di crescita si inseriscono gli attentati terroristici negli Stati Uniti e la successiva guerra condotta in Afghanistan, nonché i possibili rischi di turbolenza in diverse aree, soprattutto asiatiche. L'impatto di questi avvenimenti è di difficile valutazione e richiede analisi più approfondite di quelle avanzate sulla comprensibile onda emotiva generata da eventi così gravi. In particolare si può sostenere che l'effetto finale dipenderà fortemente da come si combineranno diversi fattori: da un lato assumono rilievo gli effetti indiretti quali quelli relativi a una sostenuta contrazione nei livelli di consumo e nella credibilità finanziaria, dall'altro potranno aversi anche effetti propulsivi connessi con la domanda generata dal conflitto stesso. A tale proposito si osserva che gli effetti complessivi si dovranno valutare considerando separatamente l'impatto sui singoli settori produttivi. Da una parte vi sono settori che, almeno per un certo periodo, risentiranno fortemente della contrazione della domanda (si pensi soprattutto alle attività connesse al turismo), dall'altra è prevedibile che i settori maggiormente connessi all'industria bellica possano al contrario beneficia-

⁴Cfr. Fondo monetario internazionale, «World Economic Outlook», ottobre 2001.

re di un notevole incremento della domanda. Non si può peraltro trascurare che anche le imprese appartenenti a settori non tradizionalmente connessi con le attività belliche possano registrare una maggiore produzione. Si pensi al riguardo come il pericolo di attentati condotti facendo ricorso ad armi batteriologiche si traduca in un aumento della domanda di antidoti e ciò a beneficio delle imprese farmaceutiche.

L'esito finale sarà notevolmente influenzato dal tipo di intervento di *policy* adottato soprattutto dai paesi maggiormente sviluppati. Allo stato attuale si può notare che gli Stati Uniti, già a seguito dei segnali di rallentamento dell'economia, avevano adottato politiche che si possono definire di stampo keynesiano, politiche che sono state poi ulteriormente rafforzate a seguito dei recenti eventi terroristici. In particolare si sono registrati numerosi interventi di riduzione dei tassi di interesse, nonché politiche di vero e proprio *deficit spending*⁵. Al contrario modesti sono stati gli interventi pubblici nell'economia in Europa in quanto i paesi dell'Unione europea sembrano prediligere il rispetto dei Patti di stabilità e il mantenimento di elevati tassi di interesse. L'Europa appare infatti paralizzata dal rispetto del Patto di stabilità, che vincola i governi europei a strenue regole di bilancio e impone alla Banca centrale europea come obiettivo primario la lotta all'inflazione.

In conclusione le conseguenze degli attentati terroristici sui tassi di crescita dipendono largamente dalle risposte fornite dai *policy makers* e dagli operatori di mercato a tali eventi, anche se sembra plausibile affermare

che vi potranno essere effetti di turbolenza concentrati soprattutto nel breve periodo, mentre nel medio-lungo periodo tali effetti probabilmente saranno meno forti di quanto attualmente si possa pensare. Indicativo a tale proposito è lo stesso andamento del corso dei titoli azionari che, dopo una forte contrazione registrata nei giorni immediatamente successivi all'attacco alle torri gemelle, ha rapidamente recuperato ponendosi addirittura al di sopra dei valori antecedenti l'11 settembre; ciò non esclude che nel prossimo futuro potranno registrarsi ulteriori forti oscillazioni dei corsi azionari.

Indipendentemente dagli effetti prodotti dai recenti avvenimenti, non mancano stime più pessimistiche rispetto a quelle dell'Fmi riguardo ai tempi della ripresa economica. Ad esempio, le recenti previsioni dell'*Economist intelligence unit* (Eiu) considerano possibile una solida ripresa dell'economia americana solo a partire dal 2003 e ciò nonostante l'aspettativa di ulteriori tagli ai tassi di interesse da parte della Federal reserve. In particolare l'istituto londinese prevede che l'economia Usa cresca nel 2001 a un tasso dell'1,1%, dell'1,4% nel 2002 e solo nel 2003 a un tasso pari al 3,6%. Le previsioni sulla crescita mondiale sono del 2,2% nel 2001 e del 2,9% nel 2002. Il dato relativo all'anno in corso, confrontato con il 4,7% realizzato lo scorso anno, rappresenta la più forte decelerazione registrata a partire dal 1974, all'indomani cioè dello *shock* petrolifero. Con riferimento ai paesi dell'area euro l'istituto prevede una crescita dell'1,6% nel 2001 e dell'1,8% nel prossimo anno⁶.

⁵A tale proposito occorre segnalare che i richiamati interventi adottati negli Usa sembrano indicare che in quel Paese stia progressivamente mutando la visione di *policy* che ha caratterizzato gli ultimi anni. In tale contesto va notato come la delega agli automatismi di mercato non si sia dimostrata in grado di far fronte alla situazione congiunturale e ciò potrebbe essere alla base di un ripensamento nei confronti di politiche eccessivamente liberiste.

⁶Cfr. al riguardo «Il Sole-24 ore» del 23 ottobre 2001.

Nei primi cinque mesi del 2001 l'inflazione ha continuato ad aumentare in tutte le economie avanzate (con l'eccezione del Giappone), guidata dal forte aumento dei prezzi dell'energia e, specie in Europa, dall'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari legati alle malattie dei bovini. Anche l'inflazione al netto di energia e alimentari (*core inflation*) è aumentata ma in molti paesi è ancora moderata. Nel mese di maggio nei paesi dell'area euro, comprensivi della Grecia, il tasso di inflazione ha raggiunto complessivamente un livello pari al 3,4%. Successivamente il tasso di inflazione ha registrato una contrazione per raggiungere nei mesi di luglio e di agosto il livello del 2,8%. Tale contrazione dipende sostanzialmente dalla riduzione dei prezzi dei beni energetici, in particolare del petrolio. Il prezzo del petrolio (qualità *brent* e consegna a un mese) è passato infatti da circa 33 euro a barile di maggio a meno di 29 euro a barile di settembre. Viceversa non si registrano ancora segnali di un rallentamento dei prezzi della carne. Per quanto concerne l'evoluzione futura dell'inflazione è ragionevole attendersi un'ulteriore riduzione del tasso di crescita dei prezzi, che dipende dal prolungarsi degli effetti benefici della contrazione del prezzo del petrolio, nonché dalla contenuta domanda finale determinata dal rallentamento dell'economia.

La tabella 3 mostra che è attesa per tutte le economie avanzate, a eccezione del Regno Unito, un significativo rallentamento dell'inflazione nel 2002.

Dai dati contenuti nella tabella si evince anche che, a eccezione del Giappone, si prevede che l'occupazione continuerà a crescere anche nel biennio 2001-2002, con l'Italia che

dovrebbe registrare le migliori performance relative.

Nella tabella 2 sono presentati i dati relativi al consuntivo per il 2000 e alle previsioni per il biennio 2001-2002 per i tassi di variazione delle retribuzioni orarie, della produttività e del Costo del lavoro per unità di prodotto (Clup)⁷ nel comparto manifatturiero in alcuni paesi industrializzati. I dati mostrano che nel corso del 2000, in quasi tutti i paesi industrializzati si è registrata una forte contrazione del Clup, per effetto principalmente della vivace dinamica della produttività. Al riguardo si ricorda che essa ha un andamento fortemente prociclico, nel senso che aumenta sensibilmente in periodi di espansione economica. Per quanto concerne l'Italia, il Clup è diminuito nel 2000 dell'1,7%, contrazione inferiore soltanto a quelle registrate in Giappone e in Germania e sostanzialmente in linea con quella della Francia e dell'area euro. Ciò dipende fortemente dalla contenuta dinamica salariale, considerato che nello scorso anno l'Italia, in confronto con gli altri paesi industrializzati, ha registrato una delle peggiori performance in termini di produttività, anche se sensibilmente superiore a quella dell'anno precedente (4,5% contro il 2,0%).

Per quanto concerne il biennio 2001-2002 la contrazione dei tassi di crescita determinerà un rallentamento della dinamica della produttività. Ciò si rifletterà, con la sola eccezione della Germania⁸, in un aumento del Clup. L'Italia registrerà, dopo la Germania, il più basso tasso di crescita del Clup tra i principali paesi industrializzati e sostanzialmente in linea con quello sperimentato complessivamente dai paesi dell'area euro.

⁷Per la definizione del Clup si rinvia al Glossario.

⁸Come mostra la tabella 2, l'Fmi prevede che la Germania registrerà nel biennio 2001-2002 una contrazione del Clup pari allo 0,9%.

1.2 La crescita in Italia

Nel secondo trimestre del 2001, come risulta dai dati diffusi dall'Istat a settembre, il prodotto interno lordo valutato ai prezzi del 1995 in Italia è rimasto invariato rispetto al trimestre precedente. Analoga dinamica del Pil si è registrata in Germania e negli Stati Uniti, a fronte di una crescita in termini congiunturali dello 0,3% in Francia e nel Regno Unito e di una contrazione dello 0,8% in Giappone.

Se si prende poi in esame la dinamica del Pil nel secondo trimestre del 2001 rispetto al trimestre corrispondente dell'anno precedente, si osserva in Italia un incremento pari al 2,1%⁹. Tale valore risulta d'altronde notevolmente inferiore a quello registrato in media nel 2000 e pari al 2,9%.

La contrazione nel ritmo di crescita del Pil che si continua a registrare in Italia risente, come già evidenziato, del rallentamento dell'economia mondiale, in particolare di quella degli Stati Uniti, e quindi della domanda di esportazioni.

Con riferimento alla dinamica del valore aggiunto per settori produttivi si osserva che nel secondo trimestre del 2001 rispetto al trimestre precedente l'unico settore che registra una dinamica positiva è quello dei servizi (pari allo 0,7%), mentre il settore industriale nel suo complesso subisce una contrazione pari all'1,3%. In particolare nell'ambito del settore industriale, a fronte di una contrazione pari all'1,6% nell'industria in senso stretto, si rilevano andamenti congiunturali lievemente positivi nel comparto delle costruzioni e pari allo 0,2%.

Anche l'analisi condotta prendendo a riferi-

mento le variazioni rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente conferma il rallentamento della crescita dell'industria in senso stretto: il tasso di crescita di tale settore è stato pari allo 0,5% contro l'1,9% del trimestre precedente. Viceversa per gli altri grandi settori, quali le costruzioni e i servizi, si registrano andamenti sostanzialmente analoghi a quelli del trimestre precedente, rispettivamente pari al 2,2% e al 3,0%.

Per quanto concerne l'evoluzione più recente l'Istituto di studi e analisi economica (Isae), nell'analisi congiunturale sulle imprese industriali relativa al mese di settembre 2001, segnala che «l'attacco terroristico negli Stati Uniti dell'11 settembre e il conseguente deterioramento del quadro internazionale hanno sensibilmente peggiorato gli "umori" delle circa 4.000 imprese industriali intervistate tra la fine di settembre e la prima decade di ottobre»¹⁰.

La situazione congiunturale relativa al mese di rilevamento, come risulta dall'inchiesta dell'Isae, indica che i giudizi delle imprese sul livello degli ordinativi sono in forte peggioramento, sia nella componente interna che in quella estera, e che le attese degli imprenditori a breve termine sull'andamento della domanda si attestano su livelli fortemente negativi. A tale riguardo occorre comunque osservare che, trattandosi di un'indagine effettuata a fine settembre, il dato rilevato potrebbe ancora fortemente risentire dell'ondata emotiva seguente agli attacchi terroristici negli Stati Uniti. In ogni caso, per quanto riguarda la dinamica dei prezzi, le imprese si attendono un lieve rallentamento dei prezzi di vendita dei prodotti indu-

⁹A tale proposito l'Istat osserva che «per una migliore valutazione dei confronti, occorre considerare che nel periodo aprile-giugno si sono avute due giornate lavorative in meno rispetto al primo trimestre del 2001 e lo stesso numero di giornate lavorative del secondo trimestre del 2000». La performance del Pil registrata nel secondo trimestre del 2001 rispetto al trimestre precedente deve essere valutata quindi tenendo conto anche del minor numero di giornate lavorative del secondo trimestre. Cfr., Comunicato Istat, Conti economici trimestrali, 20 settembre 2001, relativo ai Conti economici trimestrali.

¹⁰Cfr. Isae, *Imprese industriali*, Isae congiuntura, n. 30, 23 ottobre 2001.

striali che potrebbe essere l'effetto sia della congiuntura sfavorevole che del raffreddamento del corso delle materie prime, in particolare quelle energetiche.

Un quadro più complesso emerge dall'inchiesta, sempre di fonte Isae, sul clima di fiducia dei consumatori italiani. In particolare l'indagine segnala come siano emersi andamenti difformi nel clima di fiducia prima e dopo l'inizio del conflitto bellico in Afghanistan (7 ottobre): nella prima settimana di ottobre il clima di fiducia si attesta su livelli anche superiori a quelli precedenti l'11 settembre, mentre l'inizio del conflitto ha determinato una forte contrazione dell'indice di fiducia. Se poi si prende in esame la media del mese di ottobre si registra secondo l'Isae un miglioramento nella fiducia dei consumatori rispetto a quella rilevata a settembre. Altro aspetto di rilievo che emerge dall'indagine è un forte pessimismo nelle attese sia con riferimento al quadro economico generale che con riferimento alla dinamica inflattiva. Per quanto riguarda quest'ultima infatti «i consumatori pur percependo un rallentamento della dinamica inflazionistica, ne temono un'accelerazione nei prossimi dodici mesi»¹¹.

1.3 L'occupazione

I dati sulle forze di lavoro condotti con la terza rilevazione di luglio, nonostante i segnali di un rallentamento nella crescita dell'economia, continuano a mostrare una dinamica positiva dell'occupazione (tabella 4). Nel mese di luglio l'occupazione è cresciuta dell'1,8% rispetto al corrispondente periodo del 2000, valore senz'altro positivo ma sensibilmente inferiore a quello registrato nelle rilevazioni precedenti: ad esempio, a gennaio la crescita, rispetto all'analogo periodo del-

l'anno precedente, è stata pari al 3,2% e ad aprile del 2,1%. Ciò fa sì che in media, nei primi tre trimestri del 2001, l'occupazione sia cresciuta complessivamente del 2,4% rispetto al 2000, anno nel quale si è registrato un incremento occupazionale pari all'1,9%.

Qualora con la prossima rilevazione di ottobre dovesse trovare conferma il rallentamento del tasso di crescita dell'occupazione già evidenziato nelle rilevazioni di aprile e di luglio, si può ritenere che il ciclo positivo dell'occupazione abbia raggiunto il suo massimo nel mese di gennaio dell'anno in corso. A ciò si aggiunga che se la dinamica dell'economia dovesse registrare ulteriori segnali di rallentamento, è probabile che il ritmo di crescita dell'occupazione possa manifestare una flessione ancor più marcata. Come noto infatti, l'evoluzione del mercato del lavoro segue solo con un certo ritardo temporale e con minori oscillazioni la dinamica dell'economia.

Se si prende in esame l'evoluzione del tasso di occupazione da gennaio del 1993 a oggi si osserva che, come mostra la figura 1, dopo una caduta iniziale, il tasso di occupazione ha iniziato a crescere per posizionarsi nel corso del 2001 su valori sensibilmente superiori a quelli sperimentati all'inizio del periodo. Una dinamica analoga si registra con riferimento al tasso di disoccupazione, che con la terza rilevazione sulle forze di lavoro di luglio si attesta al 9,2%, valore lievemente inferiore rispetto a quelli registrati nel 1993.

Per quanto concerne l'evoluzione dell'occupazione per settore di attività economica, dalla tabella 4 si evince che la crescita dell'occupazione nel periodo luglio 2000 – luglio 2001, pari a circa 390 mila unità, dipende quasi esclusivamente dal settore dei servizi, che nel corso dell'anno ha registrato

¹¹Cfr. Isae, *L'inchiesta Isae sui consumatori italiani*, Isae congiuntura, n. 31, 25 ottobre 2001.

una maggiore occupazione per circa 370 mila unità, pari a una crescita del 2,8%.

Il settore industriale nel complesso registra una lieve crescita occupazionale, ma ciò riflette dinamiche differenti tra il comparto delle costruzioni e l'industria in senso stretto. Il primo rafforza ulteriormente la crescita occupazionale, già in atto nei periodi precedenti, facendo registrare nel terzo trimestre un aumento pari al 6,0%. Al contrario con la terza rilevazione di luglio si inverte la dinamica positiva dei primi due trimestri nel settore dell'industria in senso stretto che passa da una media del primo semestre pari all'1,1% a -1,6% nel terzo trimestre.

1.4 I prezzi

Nel mese di settembre del 2001 il tasso di inflazione in Italia si colloca a un livello pari al 2,6%, facendo registrare una contrazione rispetto ai massimi dell'anno registrati nel mese di aprile, con un tasso di inflazione pari al 3,1% (tabella 6). Come già ricordato, la contrazione dell'indice dei prezzi al consumo deriva fortemente dalla contrazione del prezzo delle materie prime e, in particolare, del petrolio. Un ulteriore elemento che ha contribuito a rallentare la dinamica dei prezzi è rappresentato dalla stabilizzazione del cambio euro/dollaro che, dopo periodi di particolari turbolenze, sembra essersi attestato attorno a 0,89-0,90 euro per dollaro.

A raffreddare la dinamica inflazionistica contribuisce indubbiamente in modo rilevante anche l'attuale fase di contrazione della domanda, associato al mantenimento di elevati tassi di interesse nei paesi dell'area euro. La riduzione delle tensioni sui prezzi del corso delle materie prime, specie quelle energetiche, trova diretta testimonianza anche nella recente evoluzione dei prezzi alla pro-

duzione dei prodotti industriali. Infatti, nel mese di agosto 2001 l'indice dei prezzi alla produzione registra un valore pari ad appena l'1,2%. Tale valore conferma il *trend* alla riduzione rispetto al massimo del mese di ottobre 2000, quando si era registrato un valore pari al 6,8%. A tale risultato ha contribuito essenzialmente la positiva performance dell'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti petroliferi raffinati che, nel periodo ottobre 2000-agosto 2001, hanno registrato una contrazione di circa il 20,0%.

1.5 La competitività

La relativa stabilizzazione del tasso di cambio dell'euro rispetto al dollaro ha fatto venir meno uno dei principali fattori di competitività del quale si erano avvalsi i paesi dell'area euro nei confronti dei propri principali competitori europei, vale a dire la svalutazione competitiva. Al riguardo si ricorda che, in presenza di una svalutazione, le imprese attive in una determinata economia, sottoposte alla concorrenza internazionale, possono scegliere se aumentare i profitti, facendo crescere contemporaneamente i prezzi espressi nella propria divisa, o aumentare le quote di mercato nel commercio internazionale, tenendo fermi i prezzi praticati in moneta nazionale. Nell'ultimo biennio i paesi dell'area euro, a seguito delle continue svalutazioni dell'euro, avevano adottato una strategia volta a utilizzare il deprezzamento della moneta europea sia per aumentare i profitti che per guadagnare quote di mercato.

Nel corso del primo semestre 2001, la situazione valutaria muta, nel senso che il cambio diviene più stabile. In questo contesto, tutti i grandi paesi dell'area euro, Germania, Francia e Italia, vedono peggiorare l'indice di competitività basato sui prezzi alla produ-

zione dei manufatti (tabella 5)¹². Viceversa, il Regno Unito che non partecipa all'unione monetaria registra un miglioramento di tale indice. Infine, deve segnalarsi il dato degli Stati Uniti, che registrano nel semestre un'ulteriore perdita di competitività, connessa principalmente alla dinamica dei prezzi interni.

1.6 Il commercio estero

Nei primi otto mesi del 2001 si è registrato, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, un incremento delle esportazioni dell'intera economia pari al 9,4% che, in combinazione a un aumento pari all'8,4% delle importazioni, ha fatto sì che nel periodo in esame si registrasse un incremento del saldo attivo della bilancia commerciale. Con riferimento al periodo gennaio-agosto 2001 si rileva un saldo attivo pari a 9.236 miliardi di lire contro i 5.697 miliardi del periodo gennaio-agosto dello scorso anno (tabella 7).

Anche per il settore metalmeccanico si registra nel 2001 un incremento consistente del saldo attivo che passa da 11.769 miliardi nei primi otto mesi del 2000 a 15.831 miliardi registrati nel periodo gennaio-agosto dell'anno in corso. Tuttavia occorre osservare che il saldo attivo è interamente imputabile, come negli ultimi anni, al risultato fortemente positivo del comparto «macchine e apparecchi meccanici» con un saldo attivo pari 41.577 miliardi, che ha più che compensato i risultati negativi degli altri comparti. A ciò si aggiunga che il comparto relativo ai mezzi di

trasporto ha peggiorato in modo rilevante (47,4%) il saldo negativo rispetto ai primi otto mesi del 2000.

1.7 Le previsioni per il biennio 2001-2002

Nella tabella 8 sono riportate le previsioni elaborate da alcuni dei maggiori istituti di ricerca circa l'economia per il biennio 2001-2002. Per una corretta comprensione delle differenze tra le diverse previsioni occorre tenere distinte quelle predisposte prima dell'11 settembre scorso da quelle più recenti.

Già le previsioni elaborate prima dell'estate consideravano assai improbabile che l'economia italiana potesse ripetere la positiva performance registrata nel 2000, anno in cui si era assistito a una crescita del Pil pari al 2,9%. I dati relativi all'evoluzione dei primi due trimestri e, soprattutto, le prime valutazioni dell'impatto sull'economia dell'attuale crisi internazionale hanno fatto sì che tutti gli istituti correggessero al ribasso le proprie previsioni¹³.

Le previsioni più recenti considerano possibile una crescita del Pil compresa tra l'1,8% dell'Fmi e di Prometeia e il 2,0% della Relazione previsionale e programmatica (Rpp). La contrazione del ritmo di crescita deriva sostanzialmente da una riduzione sensibile della domanda, sia interna che estera (esportazioni). Infatti sul fronte interno tutte le previsioni più recenti considerano che i consumi delle famiglie crescano a un tasso compreso tra l'1,3% (Fmi) e l'1,7% (Isae, Csc, Prometeia), contro il 2,9% del 2000; mentre

¹²Si ricorda che una riduzione del valore assunto da tale indicatore equivale a un guadagno di competitività di un paese, o, alternativamente, a un miglioramento delle ragioni di scambio. Per una esauriente analisi dei diversi possibili indicatori di competitività, si rimanda al n. 2 di questo *Osservatorio*.

¹³Al riguardo l'Isae avverte che gli scenari di seguito descritti potrebbero variare sensibilmente in relazione alla durata della «guerra al terrorismo» e alla possibilità di ulteriori atti di sabotaggio e/o di terrorismo. Tali fattori potrebbero da un lato minare ulteriormente il clima di fiducia di consumatori e imprese, con evidenti conseguenze sull'attività produttiva, dall'altro generare nuovi rincari dei prezzi del petrolio con effetti indesiderati sui prezzi. Cfr., Isae, *Rapporto trimestrale – Finanza pubblica e redistribuzione*, ottobre 2001.

La congiuntura italiana

sul fronte estero le esportazioni crescerebbero tra il 4,6% previsto dall'Irs e il 6,9% dell'Fmi, contro una crescita del 10,2% registrata nel 2000.

Per quanto concerne la produzione industriale vi è chi considera addirittura probabile una contrazione nell'anno in corso, pari allo 0,6% (Prometeia), valore molto diverso da quello previsto dalla Confindustria che considera probabile una crescita pari all'1,7%.

Sul fronte dell'occupazione vi è ampio consenso nel considerare anche il 2001 un anno positivo per il lavoro, con un'occupazione complessiva che è prevista crescere da tutti gli istituti a un tasso superiore all'1,0%. La maggior parte delle stime più recenti considera che il tasso di disoccupazione si attesterà nel 2001 al 9,6%.

Per quanto riguarda la dinamica inflazionistica, la crescita dei prezzi al consumo dovrebbe attestarsi su valori compresi tra il 2,6% (Fmi) e il 2,8% (Consensus, Csc, Prometeia, Irs e Rpp).

L'analisi relativa alle previsioni per il 2002 mostra come vi sia un'assoluta discordanza circa l'evoluzione dell'economia italiana.

Per quanto concerne il Pil si passa da una previsione di crescita di appena lo 0,8% dell'Irs al 2,3% della Rpp e addirittura al 2,7% della Comunità europea, previsione tuttavia elaborata nel mese di maggio scorso. Posizioni estremamente diversificate si riscontrano anche con riferimento ad altre variabili quali i consumi delle famiglie e le esportazioni.

L'unica variabile sulla cui evoluzione vi è un certo consenso nelle previsioni più recenti è quella relativa ai prezzi al consumo. Tutte le previsioni considerano che, per effetto del rallentamento dell'economia, il tasso di inflazione dovrebbe scendere di circa un punto rispetto a quello previsto per il 2001, per attestarsi attorno all'1,7-1,8%. Infine, con riferimento all'occupazione, a eccezione dell'Irs, le previsioni considerano possibile un'ulteriore crescita nel prossimo anno. Ciò dovrebbe tradursi, secondo l'Fmi, l'Isae e l'Rpp in un'ulteriore contrazione del tasso di disoccupazione, che potrebbe attestarsi attorno al 9,1-9,2%, mentre gli altri istituti considerano il tasso di disoccupazione stabile o in lieve aumento.

2 . L ' I N D U S T R I A M E T A L M E C C A N I C A

2.1 *L'evoluzione del settore fino al 2000*¹⁴

Il settore metalmeccanico rappresenta il principale settore produttivo nell'ambito dell'industria manifatturiera: la quota del **valore aggiunto**¹⁵ sul manifatturiero risulta pari nel 2000, secondo i dati di Contabilità nazionale, al 40,8% (tabella 9).

Il valore aggiunto dell'industria metalmeccanica a prezzi correnti cresce nel 2000 del 5,2%, tasso equivalente a quello dell'intera economia e superiore a quello dell'industria manifatturiera nel suo complesso, pari al 4,7%. Grazie al rilevante incremento registrato nel 2000 il tasso di crescita dell'industria metalmeccanica nel periodo 1995-2000 si allinea a quello dell'industria manifatturiera, rispettivamente pari al 12,2% e al 12,4%. Tale valore rimane sensibilmente inferiore a quello relativo all'intera economia, pari al 21,1%.

Qualora si consideri il valore aggiunto in termini reali, si osserva che l'evoluzione dell'industria metalmeccanica nell'ultimo anno è

ancora sensibilmente superiore a quella dell'intero settore manifatturiero (in volume), rispettivamente pari al 3,9 e al 3,3%, ma inferiore a quella dell'intera economia, pari al 4,7% (tabella 10).

Nel quinquennio 1995-2000 il settore metalmeccanico registra una crescita del 7,1%, a fronte di un 6,2% dell'industria manifatturiera e un 9,3% dell'intera economia. Pertanto, la diversa dinamica del valore aggiunto a prezzi correnti e a prezzi costanti è da attribuire in buona parte all'evoluzione dei prezzi relativi, come mostrano le tabelle 11 e 12. In particolare il deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori nel periodo 1995-2000 è cresciuto nel metalmeccanico di appena il 4,7%, mostrando come la moderazione salariale abbia consentito di contenere la crescita dei prezzi del settore.

Con riferimento all'**occupazione** si osserva che, sempre utilizzando i dati della Contabilità nazionale¹⁶, il settore metalmecc-

¹⁴Per un'analisi più dettagliata dell'evoluzione del settore metalmeccanico nel periodo 1995-2000 si rimanda al numero 2 di questo Osservatorio.

¹⁵Si fa riferimento alla grandezza definita, in termini di Contabilità nazionale, «valore aggiunto al costo dei fattori a lire correnti», ovvero a una grandezza che considera il prezzo dei beni prodotti come determinato sostanzialmente dalla somma del costo del lavoro per unità di prodotto e dai profitti unitari. Per una completa definizione di valore aggiunto al costo dei fattori si fa rinvio a quanto riportato nel Glossario.

Per quanto concerne la dizione «a lire correnti» questa significa considerare il valore aggiunto calcolato sulla base dei prezzi attualmente vigenti, mentre quando si considera il valore aggiunto «a lire costanti» si fa riferimento al valore della produzione depurato dalla componente di inflazione (la variazione del valore aggiunto a lire costanti equivale alla variazione della produzione in volume).

¹⁶Si ricorda che il sistema di Contabilità nazionale nel misurare il contenuto di lavoro necessario per realizzare un determinato prodotto, fa riferimento non al numero di occupati ma a una grandezza denominata «unità di lavoro» riconducendo le singole posizioni lavorative a occupati a tempo pieno (ad esempio, due occupazioni a metà tempo corrispondono a una unità standard di lavoro). Per maggiori dettagli si rinvia al Glossario.

L'industria metalmeccanica

canico assorbe nel 2000 il 40,4% delle unità di lavoro totali (dipendenti e autonomi) del manifatturiero e l'8,7% di quelle dell'intera economia (tabella 13).

Nell'ultimo anno, nel settore metalmeccanico, si registra una riduzione dell'occupazione complessiva, espressa in termini di unità di lavoro totali, pari allo 0,2%. La contrazione registrata non annulla la crescita registrata negli anni precedenti dal momento che complessivamente il settore in esame nel quinquennio 1995-2000 registra una crescita pari al 3,1%. Tale valore risulta inferiore a quello dell'intera economia (4,1%), ma decisamente superiore a quello dell'industria manifatturiera (0,8%).

Il settore metalmeccanico presenta, in media nel 2000, un'incidenza maggiore dell'occupazione dipendente su quella totale rispetto sia al complesso dell'industria manifatturiera che all'intera economia (tabelle 13 e 14): l'87,2% contro rispettivamente l'82,0 e il 70,0%. Nel comparto dei mezzi di trasporto l'occupazione dipendente arriva a rappresentare il 96,5% del totale. Ciò testimonia la radicata presenza in tale comparto di imprese di medio-grandi dimensioni.

Considerando la sola occupazione dipendente il peso del metalmeccanico sul totale generale è pari al 10,9%, valore sensibilmente superiore a quello registrato con riferimento alle unità di lavoro totali (8,7%).

La dinamica occupazionale delle unità di lavoro dipendenti si presenta inoltre sia nell'ultimo anno che nel quinquennio in esame più sostenuta di quella delle unità di lavoro totali. Nel settore metalmeccanico infatti l'occupazione dipendente aumenta nel

periodo 1995-2000 del 3,9% a fronte di un aumento di quella complessiva pari al 3,1%. Nell'ultimo anno la **produttività**¹⁷ del settore metalmeccanico, come risulta dalla tabella 15, cresce del 4,0%; tale valore rappresenta la diretta conseguenza del rapporto tra il forte incremento della produzione e la contrazione dell'occupazione. L'incremento della produttività nell'industria metalmeccanica è sensibilmente superiore a quello dell'industria manifatturiera e dell'intera economia, entrambe pari al 3,2%.

La crescita della produttività del settore metalmeccanico avviene a seguito di un periodo di sostanziale stabilità della stessa, tanto che nel quinquennio la crescita complessiva del settore è pari al 3,9%. Nonostante la forte crescita della produttività nell'ultimo anno, l'evoluzione del settore risulta nel periodo 1995-2000 inferiore a quella dell'industria manifatturiera e a quella dell'intera economia, rispettivamente pari al 5,3% e al 5,0%.

Per comprendere meglio tali andamenti, occorre ricordare che, come mostra la figura 2, la produttività risulta fortemente influenzata dall'andamento della produzione (valore aggiunto). Infatti, dal momento che la produttività viene calcolata come rapporto tra valore aggiunto e occupazione e quest'ultimo valore risulta più stabile nel tempo rispetto a quello della produzione, il tasso di crescita della produttività segue necessariamente il tasso di crescita della produzione.

Nel settore metalmeccanico il **costo del lavoro**¹⁸ complessivamente sostenuto per i dipendenti ammonta nel 2000 a circa 110 mila miliardi di lire, valore che cresce del

¹⁷Si ricorda che la produttività viene misurata in termini di Contabilità nazionale dal rapporto tra il valore aggiunto a prezzi costanti e le unità di lavoro. Per maggiori dettagli si rinvia al Glossario.

¹⁸Tale grandezza viene definita dalla Contabilità nazionale come reddito da lavoro dipendente; per la definizione si rinvia al Glossario.

3,1% rispetto all'anno precedente. Se si rapporta il costo del lavoro complessivo con le unità di lavoro dipendenti si ha che il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente, variabile indubbiamente di maggior rilievo, è pari a 61,9 milioni di lire (tabella 17). Tale valore risulta superiore sia a quello dell'industria manifatturiera complessiva (57,1 milioni di lire) che a quello dell'intera economia (55,8 milioni di lire).

Nell'ultimo anno il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente aumenta a un tasso del 3,2%, valore lievemente superiore a quello dell'intera economia, pari al 2,9%, e a quello dell'industria manifatturiera, pari al 2,7%.

Anche per quanto concerne l'evoluzione nel periodo 1995-2000 si ha che la dinamica del costo del lavoro nel settore metalmeccanico, pari al 15,2%, è stata lievemente superiore a quella dell'industria manifatturiera e a quella dell'intera economia, rispettivamente pari al 15,0% e al 14,6%.

Le diverse dinamiche della produttività e del costo del lavoro fanno sì che, come mostra la tabella 16, il **Costo del lavoro per unità di prodotto** (Clup)¹⁹ nel settore metalmeccanico abbia registrato nell'ultimo anno una contrazione dello 0,9%. Tale performance risulta migliore rispetto al manifatturiero e all'intera economia, rispettivamente pari a -0,5% e a -0,1%.

Nell'intero quinquennio viceversa si osserva una crescita per il settore metalmeccanico pari al 10,9%. Tale valore appare quasi interamente attribuibile alla crescita nel periodo 1995-96, risultata pari al 7,4%; nel quadriennio successivo la crescita del Clup

per il settore metalmeccanico è stata assolutamente modesta, passando da 0,752 del 1996 a 0,776 del 2000 (tabella 16). Ciò testimonia ulteriormente come gli anni recenti siano stati caratterizzati da una forte moderazione salariale.

Le **retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente**²⁰ nel 2000 ammontano in media a 42,6 milioni di lire, valore superiore a quello dell'industria manifatturiera e all'intera economia (tabella 18). Nell'ultimo anno le retribuzioni in termini monetari sono cresciute del 2,9%, ovvero a un valore lievemente inferiore a quello del costo del lavoro (3,2%) e di poco superiore al tasso di inflazione (2,5%). In sostanza, in termini reali, le retribuzioni sono cresciute appena dello 0,4%, valore decisamente inferiore al tasso di incremento della produttività (4,0%).

Nel quinquennio 1995-2000 il tasso di crescita delle retribuzioni nominali nel settore metalmeccanico è risultato pari al 19,0%, valore superiore a quello registrato per il costo del lavoro per dipendente, pari al 15,2% (tabella 17). Tale differenza dipende in larga parte dalle modifiche del quadro normativo che, introducendo a partire dal 1998 l'Irap, ha spostato parte della contribuzione dal lavoro dipendente alle imposte sul reddito di impresa.

Per quanto concerne il confronto con gli altri settori si rileva che le retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente nel metalmeccanico sono cresciute a un tasso lievemente superiore sia al complesso dell'industria manifatturiera (18,7%) sia all'intera economia (18,2%).

¹⁹Si ricorda che una riduzione del Clup significa che il costo del lavoro per dipendente (ovvero il salario in termini monetari) è cresciuto meno della produttività espressa in termini reali. Per la definizione del Clup vedi Glossario.

²⁰Per la definizione si rinvia al Glossario.

2.2 L'evoluzione del settore nel 2001²¹

2.2.1 La produzione industriale e il grado di utilizzo degli impianti

Nella tabella 19 sono riportati i valori della produzione industriale relativi all'industria metalmeccanica che sono tratti dalla relativa indagine svolta dall'Istat con cadenza mensile²².

Nei primi otto mesi del 2001 si osserva che l'industria metalmeccanica registra una lieve flessione, pari allo 0,6%, nel livello della produzione industriale rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, a fronte di incremento pari allo 0,8% che si è registrato nel settore industriale nel suo complesso. La contrazione rilevata per l'intero settore metalmeccanico deriva dalla performance particolarmente negativa del comparto dei mezzi di trasporto che nei primi mesi del 2001 registra una flessione dell'10,1%. Anche il comparto della produzione di macchine elettriche registra una contrazione dello 0,7%, molto più contenuta rispetto al comparto dei mezzi di trasporto. Gli altri due comparti registrano in media nei primi otto mesi del 2001 un andamento ancora positivo, pari per il comparto della produzione di metallo e prodotti in metallo all'1,2% e per quello della produzione di macchine e apparecchi meccanici al 3,9%, incremento quindi ben più sostenuto.

Per quanto concerne il dato relativo al grado di utilizzo degli impianti, i dati della tabella

20²³ mostrano che questo indice, dopo aver registrato una dinamica sempre positiva di crescita dal primo trimestre del 1999 alla fine del 2000, registra una flessione nel primo trimestre dell'anno in corso. Si ricorda che in media nel 2000, il grado di utilizzo degli impianti è cresciuto del 4,7%, passando dal 78,0% del 1999 all'81,7% del 2000. Il valore assunto da tale indicatore nel primo trimestre del 2001 diviene pari all'81,3% con una flessione dell'1,6% rispetto al trimestre precedente e un lieve incremento pari allo 0,5% rispetto al primo trimestre del 2000²⁴.

Per quanto concerne l'evoluzione dei prezzi alla produzione industriale nel settore metalmeccanico, le rilevazioni di fonte Istat segnalano che nei primi nove mesi dell'anno i prezzi registrati nel settore metalmeccanico registrano una crescita media pari all'1,0% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, con valori che oscillano tra lo 0,6% del comparto della produzione di metallo e prodotti in metallo all'1,5% della produzione di mezzi di trasporto. Il valore registrato per i primi nove mesi dell'anno corrente segnalano una sensibile contrazione rispetto al valore medio registrato per l'intero anno 2000, pari al 2,3% (tabella 22). Ciò rappresenta sicuramente un effetto del raffreddamento delle tensioni sui prezzi delle materie prime, ma anche il venir meno della possibilità di scaricare sui prezzi i maggiori costi in conse-

²¹L'Istat rende noti i dati disaggregati per settore di attività economica di Contabilità nazionale solamente per quanto concerne i dati annuali. Pertanto, allo stato attuale non è possibile confrontare i dati presentati nel paragrafo precedente, relativo alla Contabilità nazionale per il settore metalmeccanico dell'anno 2000, con quelli derivanti dalla medesima fonte per il 2001.

²²Si ricorda che l'indagine sulla produzione industriale, effettuata mensilmente dall'Istat, ha per oggetto la produzione, definita in termini di quantità fisiche, dei principali prodotti industriali di ciascun settore. Per la definizione di tale indicatore si rinvia al Glossario.

²³I valori riportati per il grado di utilizzo degli impianti rappresentano un'elaborazione Federmeccanica su dati di fonte Isae.

²⁴Si ricorda che l'incremento registrato nel primo trimestre del 2000 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente era stato pari al 5,5%.

guenza dello stabilizzarsi del cambio dell'euro. Al riguardo si osserva che l'indice tendenziale nel mese di settembre registra un valore pari ad appena lo 0,3%, con il comparto delle produzioni di metallo e dei prodotti in metallo che registra addirittura una contrazione pari allo 0,9%.

2.2.2 Le retribuzioni e le ore di lavoro

Per quanto concerne le retribuzioni contrattuali per dipendente²⁵ del settore metalmeccanico, i dati di fonte Istat segnalano che nel periodo gennaio-agosto 2001 le retribuzioni dei lavoratori metalmeccanici sono cresciute in media dell'1,9% rispetto al corrispondente periodo del 2000 (tabella 21). Se si considera unicamente l'andamento tendenziale, si ha che, per effetto degli aumenti scattati dal mese di luglio, l'indice delle retribuzioni contrattuali del mese di agosto, rispetto ad agosto 2000, mostra un aumento pari al 3,0%.

Considerato che l'indice dei prezzi al consumo nel mese di agosto mostra un incremento tendenziale pari al 2,8% se ne deduce che, solo considerando il recente aumento contrattuale, le retribuzioni dei lavoratori metalmeccanici sono appena sufficienti a recuperare il potere di acquisto. Naturalmente se si considera la retribuzione media dei primi otto mesi del 2001, che si ricorda è aumentata dell'1,9% rispetto al periodo gennaio-agosto 2000, i lavoratori metalmeccanici hanno visto ridurre le proprie retribuzioni contrattuali reali di circa l'1,0%.

La contrazione delle retribuzioni reali nel settore metalmeccanico fa seguito a quella già registrata nel corso del 2000. Nello scor-

so anno, infatti, le retribuzioni contrattuali erano cresciute in media a un tasso del 2,3%, contro un tasso di inflazione pari al 2,5% (tabelle 6 e 21).

Naturalmente una delle ragioni che spiegano la difficoltà con cui le retribuzioni contrattuali riescono a tenere il passo con l'incremento del costo della vita risiede nel fatto che, soprattutto negli ultimi periodi, il tasso di inflazione effettivo risulta sensibilmente superiore al tasso di inflazione programmato. Si ricorda che è proprio il tasso di inflazione programmato il valore preso a riferimento per i rinnovi contrattuali. A titolo di esempio si ricorda che il Documento di programmazione economica e finanziaria (Dpef) per il 2001-2004 stabiliva un tasso di inflazione programmato pari all'1,7% per il 2001 e all'1,2% per il 2002; il nuovo Dpef per il 2002-2006, così come la più recente Relazione previsionale e programmatica, ha rivisto tali stime al rialzo indicando rispettivamente tassi di inflazione del 2,8% e dell'1,7%. Ciò significa che le stesse previsioni del governo hanno apportato al tasso di inflazione programmato per il biennio 2001-2002 una correzione complessiva al rialzo pari all'1,6%.

Anche per il biennio 1999-2000 il tasso di inflazione effettivo è risultato superiore a quello programmato nel Dpef presentato nel 1998 e relativo agli anni 1999-2003. Infatti, il Dpef prevedeva tassi di inflazione dell'1,5% sia per il 1999 che per il 2000, mentre il tasso di inflazione nei due anni è risultato pari rispettivamente all'1,7% e al 2,5%.

²⁵Si ricorda che l'indagine Istat sulle retribuzioni contrattuali fa riferimento esclusivamente ai dipendenti *full-time*. Per una definizione delle retribuzioni contrattuali si rinvia al Glossario.

L'industria metalmeccanica

CONFRONTO TRA INFLAZIONE PROGRAMMATA ED EFFETTIVA

a	Inflazione programmata per il biennio 1999-2000 (Dpef 1999-2003)	3,0% (come risultante di 1,5% sia nel 1999 che nel 2000)
b	Tasso di inflazione effettivo biennio 1999-2000	4,2% (come risultante di 1,7% nel 1999 e di 2,5% nel 2000)
c	Gap tra inflazione effettiva e programmata per il biennio 1999-2000 (b-a)	1,2%
d	Inflazione programmata per il biennio 2001-2002 (Dpef 2001-2004)	2,9% (come risultante di 1,7% nel 2001 e 1,2% nel 2002)
e	Inflazione programmata per il biennio 2001-2002 (Dpef 2002-2006)	4,5% (come risultante di 2,8% nel 2001 e di 1,7% nel 2002)
f	Gap tra le due ipotesi di inflazione programmata (e-d)	1,6%

I dati desumibili dagli indicatori del lavoro nelle grandi imprese mostrano che le retribuzioni lorde di fatto per dipendente riescono in media, diversamente da quanto avviene per le retribuzioni contrattuali, a tenere il passo con l'inflazione (tabella 23). Infatti, nel periodo gennaio-luglio 2001, le retribuzioni di fatto per il complesso dei lavoratori metalmeccanici sono aumentate del 3,8% rispetto al corrispondente periodo del 2000, a fronte di un tasso di inflazione pari al 2,9%. Tale situazione, come già segnalato nei precedenti numeri dell'*Osservatorio*, nasconde un andamento fortemente differenziato tra gli operai e apprendisti, che vedono costantemente diminuire il proprio potere di acquisto, e i dirigenti e impiegati, le cui retribuzioni di fatto sono invece sensibilmente aumentate oltre il tasso di inflazione. Nel primo caso, infatti, le retribuzioni crescono appena del 2,1%, mentre nel secondo caso del 4,9%.

Considerato che tali dinamiche differenziate continuano a registrarsi negli ultimi anni, ne deriva una sensibile riapertura dei ventagli

salari. Al riguardo si ricorda che anche l'Istat ha recentemente sottolineato le difficoltà che gli operai incontrano nel difendere il proprio potere di acquisto, al contrario di quanto avviene per i dirigenti e gli impiegati. Infatti, nell'ultimo Rapporto annuale, l'Istat osserva che il fatto che, nell'ultimo quinquennio, gli aumenti degli impiegati nei settori produttivi siano cresciuti a un tasso medio annuo del 3,4% contro l'1,9% degli operai «fa sì che gli impiegati godano nel periodo di un aumento salariale anche in termini reali, mentre gli operai nelle grandi imprese subiscano una riduzione del potere di acquisto dei propri salari. Infatti, il tasso di inflazione medio del quinquennio, pari al 2,3%, è sensibilmente inferiore al tasso di crescita delle retribuzioni degli impiegati, ma superiore a quello degli operai».

Le diverse dinamiche tra operai e impiegati registrate per le retribuzioni di fatto nelle grandi imprese si ripercuote ovviamente sulle dinamiche del costo del lavoro per dipendente (tabella 24). In generale si osserva che l'indice del costo del lavoro per

dipendente con base 1995=100 assume un valore inferiore all'analogo indice per le retribuzioni di fatto; tale differenza, si ricorda, deriva quale effetto dell'introduzione dell'Irap, avvenuta nel 1998, che sposta il carico contributivo dal lavoro al reddito d'impresa.

Per quanto concerne gli orari di lavoro si osserva che nel periodo gennaio-luglio dell'anno in corso si registra per il complesso dei dipendenti una lieve flessione rispetto al dato

del corrispondente periodo del 2000 (tabella 25). Tale flessione, pari allo 0,7%, è il risultato di una contrazione delle ore lavorate dell'1,6% per gli operai e un aumento dello 0,5% per gli impiegati.

Con riferimento all'incidenza delle ore di straordinario sull'orario ordinario si osserva un comportamento sostanzialmente analogo tra operai e impiegati con un tasso pari in media al 4,7% nei primi sette mesi del 2001 (tabella 26).

3 . LA NATI - MORTALITÀ DELLE IMPRESE

3.1 I dati di Movimprese

In questa sede vengono presentati, con riferimento al comparto metalmeccanico, i dati Movimprese relativi all'analisi statistica, svolta con cadenza trimestrale, della nati-mortalità delle imprese condotta da Infocamere sulla base degli archivi di tutte le Camere di commercio italiane²⁵. In particolare tali dati sono relativi al numero di imprese registrate, iscritte, cessate, alle «variazioni»²⁶, nonché alla loro diversa natura giuridica (società di capitali, società di persone, ditte individuali e altre forme²⁷).

La definizione di imprese registrate fa riferimento non solo alle imprese effettivamente operanti e quindi attive ma anche a quelle inattive, sospese²⁸, liquidate e fallite, in quanto si considera registrata «una ditta presente in archivio e non cessata indipendentemente dallo stato di attività assunto». Le iscrizioni e le cessazioni rappresentano le imprese che nascono e muoiono nel periodo di riferimento. Si tratta di informazioni di rilievo in quanto in grado di cogliere

la dinamicità di un determinato settore di attività economica, anche se per disporre di un quadro completo occorrerebbe avere indicazioni anche sul numero di addetti e sul ciclo di vita delle imprese (aumento o contrazione del numero dei dipendenti, espansioni produttive ecc.).

3.2 Le imprese registrate nel comparto metalmeccanico

Dalla tabella 27, che indica il numero di imprese registrate e la nati-mortalità delle stesse con riferimento all'anno 2000 e ai primi tre trimestri dell'anno in corso, si evince che il numero di imprese registrate nell'intero settore metalmeccanico è pari nel terzo trimestre del 2001 a 265.281 unità con un incremento pari all'1,2% rispetto alla media dell'anno precedente, a fronte di un incremento pari allo 0,8% nel manifatturiero e all'1,3% con riferimento all'intera economia. Al di là dei tassi di variazione nel numero delle imprese registrate che si rilevano nel periodo in

²⁵Al riguardo si osserva che, trattandosi di dati di fonte amministrativa, occorre adottare particolare cautela nell'interpretazione degli stessi. Infatti ci potrebbero essere alterazioni attribuibili a registrazioni omesse e/o ritardate, come anche a mancate e/o tardive cancellazioni dal Registro imprese.

²⁶Si tratta di particolari «variazioni» che si possono verificare per una ditta nel corso di un determinato periodo e che non danno luogo a cessazione o re-iscrizione della ditta stessa ma che possono modificare la consistenza delle ditte a livello di rami di attività economica e/o di forma giuridica.

²⁷Si tratta di una tipologia «residuale» che raccoglie cioè tutte quelle imprese che hanno una forma giuridica diversa da quelle che rientrano nei raggruppamenti relativi a: società di capitali, società di persone e ditte individuali. In particolare il raggruppamento relativo alle «altre forme» racchiude più di 40 tipologie di soggetti giuridici.

²⁸Si considera sospesa una ditta iscritta al Registro imprese che ha interrotto l'attività a seguito di disposizioni dell'autorità amministrativa (sanitaria, di Pubblica sicurezza, di polizia locale) e giudiziaria. Da tale definizione sono invece escluse le sospensioni dell'attività di breve periodo e quelle connesse ad attività stagionali.

esame, assume rilievo la circostanza che il peso, espresso in termini di imprese registrate, del metalmeccanico sul manifatturiero e soprattutto sull'intera economia è molto inferiore rispetto al peso, misurato attraverso le unità di lavoro o il valore aggiunto, desumibile dai dati di Contabilità nazionale. Infatti prendendo in esame il 2000 dai dati di Contabilità nazionale si ricava, come descritto nel paragrafo 2.1, che le quote del metalmeccanico sul manifatturiero espresse in termini di valore aggiunto e di numero di occupati sono rispettivamente pari al 40,8% e al 40,4%, a fronte di un più modesto 35,0% espresso in termini di numero di imprese registrate di fonte Infocamere, mentre quelle sul totale dell'economia sono rispettivamente pari all'8,7% e 8,5%, valori decisamente superiori al 4,6% del totale delle imprese registrate.

L'apparente contraddizione dei diversi pesi che assume il settore metalmeccanico sul manifatturiero e sull'intera economia trova in realtà giustificazione, come si desume dalle tabelle 28 e 29, nella ridotta presenza nell'ambito del comparto metalmeccanico delle ditte individuali, oltre che delle «altre forme». In particolare, nel terzo trimestre del 2001, il peso del metalmeccanico sul manifatturiero è pari al 19,2% per le «altre forme», al 33,0% per le ditte individuali, al 35,6% per le società di persone e ben al 40,3% per le società di capitali. Per quanto concerne il confronto tra il metalmeccanico e l'intera economia si rileva che nel primo sono presenti l'1,2% delle «altre forme» di impresa, il 3,4% delle ditte individuali, il 6,1% delle società di persone e il 7,6% delle società di capitali. L'elevata presenza nell'ambito del comparto metalmeccanico di imprese aventi la natura giuridica di società di capitali testimonia come tale

comparto tenda a caratterizzarsi per la presenza di strutture produttive maggiormente organizzate e stabili nel senso che, ad esempio, il *turn-over*, come mostrato in seguito, è molto più ridotto. La maggiore strutturazione vale sia rispetto agli altri comparti del manifatturiero che, a maggior ragione, al totale dell'economia. Altro aspetto di rilievo che occorre esaminare è infatti quello relativo al tasso di *turn-over* che si realizza nel settore metalmeccanico. Nel 2000 e nei primi tre trimestri dell'anno in corso il *turn-over* nel metalmeccanico è stato di poco inferiore a quello registrato nel complesso del manifatturiero ma sensibilmente inferiore rispetto a quello dell'intera economia. In particolare nei primi tre trimestri del 2001 tali valori sono stati rispettivamente pari a 7,0, 7,5 e a 10,2%. Il più basso *turn-over* delle imprese metalmeccaniche è imputabile sia alla maggiore presenza di società di capitali e di società di persone, sia al più basso *turn-over* che si registra per le ditte individuali²⁹, rispetto al manifatturiero e all'intera economia. Le ditte individuali sono, come noto, le imprese che registrano la più alta nati-mortalità, mentre ridotto è il *turn-over* delle società di capitali e delle società di persone. Nei primi nove mesi del 2001 infatti il tasso di *turn-over* delle imprese metalmeccaniche è stato pari al 3,5% nelle società di capitali e al 3,1% nelle società di persone. Con riferimento all'intera economia tale tasso è stato rispettivamente pari all'8,5% e al 6,9%.

In conclusione dai dati Movimprese due sono gli elementi che emergono con tutta evidenza: a) tra le imprese del comparto metalmeccanico elevata è la presenza di società di capitali³⁰; b) il basso tasso di *turn-over* delle imprese metalmeccaniche rispetto a quello del complesso manifatturiero e dell'intera economia.

²⁹Al riguardo si osserva, tra l'altro, che nel metalmeccanico si rileva una presenza di ditte individuali notevolmente inferiore a quella che si registra nell'intera economia. In particolare nei primi tre trimestri del 2001 le ditte individuali rappresentano il 44,7% delle imprese metalmeccaniche e una quota ben superiore, pari al 59,7%, del complesso delle imprese registrate nell'intera economia.

³⁰In particolare, nei primi tre trimestri dell'anno in corso, la forma giuridica di società di capitali diviene molto elevata nel comparto relativo alla «fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici» pari al 37,0% rispetto al 16,1% del totale dell'economia.

TABELLE E FIGURE

**TABELLA 1 - PREVISIONI DI CRESCITA DEL PIL PER GLI ANNI 2001 E 2002
IN ALCUNI PAESI INDUSTRIALIZZATI (VARIAZIONI PERCENTUALI)**

	FRANCIA	GERMANIA	REGNO UNITO	ITALIA	AREA EURO	STATI UNITI	GIAPPONE
PREVISIONI PER IL 2001							
PREVISIONE A OTTOBRE 2001	2,0	0,8	2,0	1,8	1,8	1,3	-0,5
DIFFERENZA RISPETTO A PREVISIONE DI MAGGIO	-0,6	-1,1	-0,6	-0,2	-0,6	-0,2	-1,1
PREVISIONI PER IL 2002							
PREVISIONE A OTTOBRE 2001	2,1	1,8	2,4	2,0	2,2	2,2	0,2
DIFFERENZA RISPETTO A PREVISIONE DI MAGGIO	-0,5	-0,8	-0,4	-0,5	-0,6	-0,3	-1,3

Fonte: Fondo monetario internazionale, «Word Economic Outlook», ottobre 2001

**TABELLA 2 - GUADAGNO ORARIO, PRODUTTIVITÀ E COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO NEL
SETTORE MANIFATTURIERO IN ALCUNI PAESI INDUSTRIALIZZATI - DATI A CONSUNTIVO PER IL 2000 E
PREVISIONI PER GLI ANNI 2001-2002 (VARIAZIONI PERCENTUALI)**

	FRANCIA	GERMANIA	REGNO UNITO	ITALIA	AREA EURO	STATI UNITI	GIAPPONE
2000							
GUADAGNO ORARIO	3,4	2,7	4,6	2,7	3,2	6,5	-0,1
PRODUTTIVITÀ	5,4	6,6	5,4	4,5	4,9	6,7	6,8
CLUP	-1,9	-3,6	-0,8	-1,7	-1,6	-0,2	-6,4
PREVISIONI PER IL 2001							
GUADAGNO ORARIO	2,8	2,8	4,8	3,0	3,3	6,9	1,2
PRODUTTIVITÀ	1,5	3,5	2,6	2,3	2,4	1,6	-1,4
CLUP	1,3	-0,7	2,1	0,7	0,9	5,3	2,7
PREVISIONI PER IL 2002							
GUADAGNO ORARIO	3,2	3,0	4,1	2,7	3,2	3,6	-1,8
PRODUTTIVITÀ	1,8	3,2	1,7	1,7	2,3	2,0	-2,1
CLUP	1,4	-0,2	2,4	1,0	0,9	1,6	0,3

Fonte: Fondo monetario internazionale, «World Economic Outlook», ottobre 2001

Tabelle e figure

**TABELLA 3 - PRINCIPALI INDICATORI MACROECONOMICI PER ALCUNI PAESI INDUSTRIALIZZATI -
DATI A CONSUNTIVO PER IL 2000 E PREVISIONI PER GLI ANNI 2001-2002 (VARIAZIONI PERCENTUALI)**

	FRANCIA	GERMANIA	REGNO UNITO ¹	ITALIA	AREA EURO	STATI UNITI	GIAPPONE
2000							
PIL	3,4	3,0	3,1	2,9	3,5	4,1	1,5
IMPORTAZIONI	15,2	10,0	9,6	8,3	11,0	13,4	9,9
SPESA PER CONSUMI PRIVATA (FAMIGLIE E IMPRESE)	2,7	1,5	3,7	2,9	2,7	4,8	0,5
INVESTIMENTI FISSI LORDI	6,2	2,3	2,8	6,1	4,7	6,7	0,6
ESPORTAZIONI	13,4	13,2	8,4	10,2	12,2	9,5	12,1
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	9,5	7,5	5,6	10,6	8,8	4,0	4,7
OCCUPAZIONE TOTALE	2,4	1,6	1,0	1,9	2,2	1,3	-0,2
PREZZI AL CONSUMO	1,8	2,1	2,1	2,6	2,4	3,4	-0,6
PREVISIONI PER IL 2001							
PIL	2,0	0,8	2,0	1,8	1,8	1,3	-0,5
IMPORTAZIONI	1,8	2,7	5,8	4,5	3,4	-1,0	0,2
SPESA PER CONSUMI PRIVATA (FAMIGLIE E IMPRESE)	2,4	1,8	3,0	1,3	1,9	2,8	0,7
INVESTIMENTI FISSI LORDI	3,4	-3,2	0,9	1,7	0,8	1,1	-2,3
ESPORTAZIONI	2,7	4,9	4,2	6,9	4,7	-1,2	-5,5
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	8,7	7,5	5,2	9,5	8,4	4,7	5,0
OCCUPAZIONE TOTALE	1,6	0,1	0,6	1,5	1,0	0,2	-0,6
PREZZI AL CONSUMO	1,8	2,5	2,2	2,6	2,7	3,2	-0,7
PREVISIONI PER IL 2002							
PIL	2,1	1,8	2,4	2,0	2,2	2,2	0,2
IMPORTAZIONI	2,6	4,5	6,1	4,9	4,4	4,4	1,5
SPESA PER CONSUMI PRIVATA (FAMIGLIE E IMPRESE)	1,9	2,3	2,9	1,9	2,2	2,6	0,5
INVESTIMENTI FISSI LORDI	1,8	-1,2	1,4	3,5	1,7	3,7	-3,0
ESPORTAZIONI	2,7	3,9	5,3	4,9	4,4	3,2	4,1
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	8,5	7,9	5,3	9,1	8,4	5,3	5,6
OCCUPAZIONE TOTALE	0,4	-	0,5	0,6	0,6	0,6	-0,7
PREZZI AL CONSUMO	1,1	1,3	2,4	1,6	1,7	2,2	-0,7

¹I prezzi al consumo sono basati sull'indice dei prezzi al dettaglio con esclusione degli interessi sui mutui.

Fonte: Fondo monetario internazionale, «World Economic Outlook», ottobre 2001

Tabelle e figure

TABELLA 4 - OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(MIGLIAIA DI UNITÀ E VARIAZIONI PERCENTUALI)

	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	TOTALE INDUSTRIA	TOTALE SERVIZI	TOTALE OCCUPATI	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	TOTALE INDUSTRIA	TOTALE SERVIZI	TOTALE OCCUPATI
	DATI ANNUALI Valori assoluti				DATI ANNUALI Variazioni rispetto all'anno precedente			
1993	5.307	6.995	12.000	20.484	-	-	-	-
1994	5.238	6.860	11.883	20.154	-1,3	-1,9	-1,0	-1,6
1995	5.187	6.760	11.933	20.026	-1,0	-1,5	0,4	-0,6
1996	5.125	6.693	12.155	20.125	-1,2	-1,0	1,9	0,5
1997	5.096	6.660	12.302	20.207	-0,6	-0,5	1,2	0,4
1998	5.186	6.730	12.504	20.435	1,8	1,1	1,6	1,1
1999	5.175	6.750	12.807	20.692	-0,2	0,3	2,4	1,3
2000	5.149	6.767	13.193	21.080	-0,5	0,3	3,0	1,9
	DATI TRIMESTRALI Valori assoluti				DATI TRIMESTRALI Variazioni rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente			
1999								
GENNAIO	5.173	6.689	12.611	20.395	0,5	0,2	2,7	1,2
APRILE	5.109	6.675	12.825	20.618	-0,6	0,2	2,4	1,3
LUGLIO	5.197	6.805	12.923	20.893	-0,2	0,6	2,1	1,2
OTTOBRE	5.221	6.832	12.869	20.861	-0,5	0,2	2,4	1,3
2000								
GENNAIO	5.088	6.661	12.872	20.617	-1,6	-0,4	2,1	1,1
APRILE	5.057	6.653	13.182	20.930	-1,0	-0,3	2,8	1,5
LUGLIO	5.215	6.856	13.328	21.322	0,3	0,7	3,1	2,1
OTTOBRE	5.235	6.897	13.390	21.450	0,3	1,0	4,0	2,8
2001								
GENNAIO	5.164	6.824	13.351	21.273	1,5	2,4	3,7	3,2
APRILE	5.093	6.783	13.477	21.373	0,7	2,0	2,2	2,1
LUGLIO	5.131	6.871	13.697	21.713	-1,6	0,2	2,8	1,8

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

Tabelle e figure

FIGURA 1 - TASSO DI OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

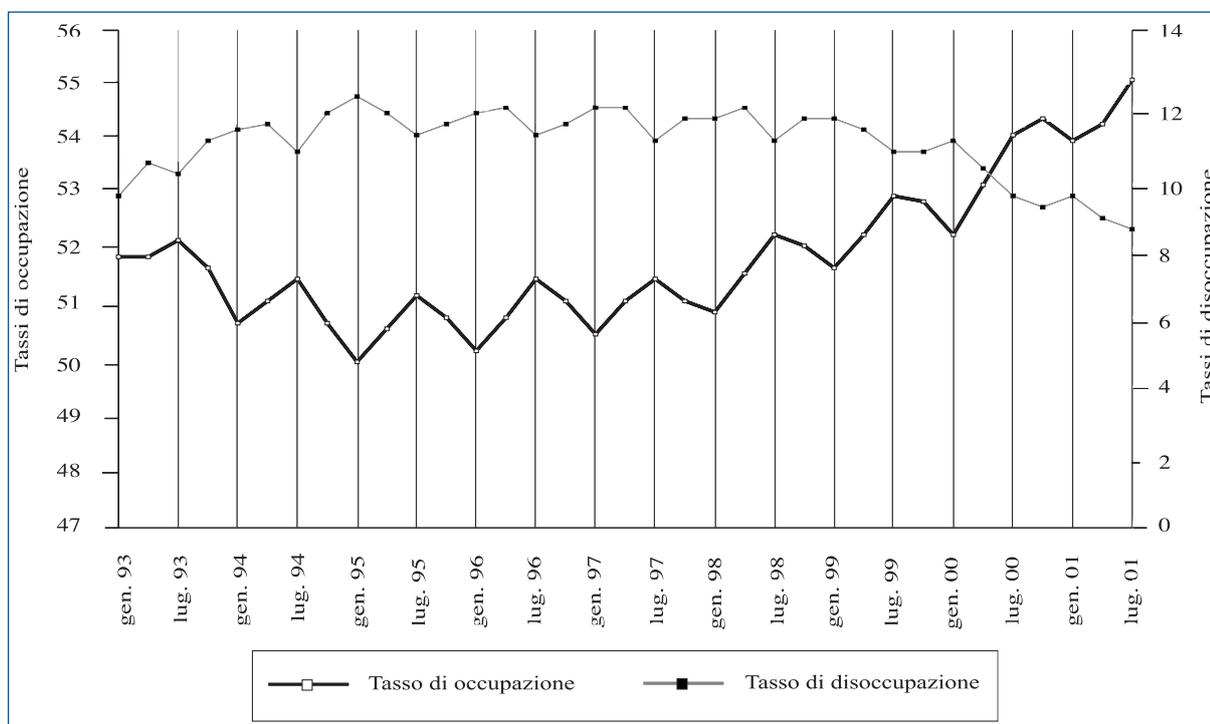


TABELLA 5 - INDICATORI DI COMPETITIVITÀ CALCOLATI SULLA BASE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI MANUFATTI (BASE 1993 = 100)

	ITALIA	GERMANIA	FRANCIA	REGNO UNITO	STATI UNITI
PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI MANUFATTI					
1995	92,9	102,8	105,2	97,2	96,6
1996	103,5	98,4	101,7	101,4	100,1
1997	103,9	93,4	96,2	117,2	105,1
1998	105,3	94,8	97,1	123,8	108,7
1999	102,3	91,2	94,7	124,2	107,0
2000	98,9	84,7	91,2	123,8	113,1
2000					
I TRIMESTRE	100,1	86,6	92,5	126,6	108,4
II TRIMESTRE	98,9	84,6	91,3	125,2	111,8
III TRIMESTRE	98,5	84,2	90,7	122,0	114,2
IV TRIMESTRE	98,0	83,4	90,1	122,0	117,7
2001					
I TRIMESTRE	101,0	87,2	91,9	118,8	120,5
II TRIMESTRE	99,1	86,3	90,9	120,5	120,7

Nota: indici in aumento segnalano un peggioramento della competitività.

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (Supplemento al Bollettino statistico - Indicatori monetari e finanziari, anno XI, n. 54, 12 ottobre 2001)

Tabelle e figure

**TABELLA 6 - INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ
COMPRESI I TABACCHI (BASE: 1995 = 100)**

	INDICI	VARIAZIONI %	
		RISPETTO AL PERIODO PRECEDENTE	RISPETTO AL CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE
1996	104,0	-	4,0
1997	106,1	-	2,0
1998	108,2	-	2,0
1999	110,0	-	1,7
2000	112,8	-	2,5
2000			
I TRIMESTRE	111,7	0,6	2,4
II TRIMESTRE	112,5	0,7	2,6
III TRIMESTRE	113,1	0,5	2,6
IV TRIMESTRE	113,9	0,7	2,6
2001			
I TRIMESTRE	114,9	0,9	2,9
II TRIMESTRE	115,9	0,9	3,0
III TRIMESTRE	116,3	0,3	2,8
2000			
GENNAIO	111,3	0,2	2,2
FEBBRAIO	111,7	0,4	2,4
MARZO	112,0	0,3	2,5
APRILE	112,1	0,1	2,3
MAGGIO	112,5	0,4	2,5
GIUGNO	112,8	0,3	2,7
LUGLIO	113,0	0,2	2,6
AGOSTO	113,1	0,1	2,6
SETTEMBRE	113,3	0,2	2,6
OTTOBRE	113,7	0,4	2,6
NOVEMBRE	114,0	0,3	2,7
DICEMBRE	114,1	0,1	2,7
2001			
GENNAIO	114,6	0,4	3,0
FEBBRAIO	115,0	0,3	3,0
MARZO	115,1	0,1	2,8
APRILE	115,6	0,4	3,1
MAGGIO	115,9	0,3	3,0
GIUGNO	116,2	0,3	3,0
LUGLIO	116,3	0,1	2,9
AGOSTO	116,3	0,0	2,8
SETTEMBRE	116,3	0,0	2,6

Fonte: Istat, Serie storiche indice generale dei prezzi al consumo

Tabelle e figure

TABELLA 7 - ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE METALMECCANICA
(VALORI IN MILIARDI DI LIRE)

	1996	1997	1998	1999	2000	gen-ago 2000	gen-ago 2001
ESPORTAZIONI							
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	32.751	34.433	35.813	33.911	40.545	25.458	28.056
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	81.139	85.608	87.654	87.249	97.079	61.881	67.611
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	38.138	39.067	41.195	41.859	50.472	30.736	35.037
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	40.596	42.019	49.170	48.897	57.950	37.060	38.914
INDUSTRIA METALMECCANICA	192.624	201.127	213.832	211.916	246.046	155.135	169.618
TOTALE ECONOMIA	388.885	409.128	426.183	427.994	498.201	313.148	342.508
IMPORTAZIONI							
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	34.473	39.198	42.321	39.403	50.408	31.591	33.389
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	25.163	26.363	31.126	34.009	38.882	23.988	26.034
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	43.935	49.518	54.733	59.990	73.248	44.514	46.290
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	36.767	44.804	52.938	59.983	67.522	43.273	48.074
INDUSTRIA METALMECCANICA	140.338	159.883	181.118	193.385	230.060	143.366	153.787
TOTALE ECONOMIA	321.286	357.587	378.783	400.837	495.499	307.451	333.272
SALDO							
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	-1.722	-4.765	-6.508	-5.492	-9.863	-6.133	-5.333
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPAREC- CHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	55.976	59.245	56.528	53.240	58.197	37.893	41.577
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	-5.797	-10.451	-13.538	-18.131	-22.776	-13.778	-11.253
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	3.829	-2.785	-3.768	-11.086	-9.572	-6.213	-9.160
INDUSTRIA METALMECCANICA	52.286	41.244	32.714	18.531	15.986	11.769	15.831
TOTALE ECONOMIA	67.599	51.541	47.400	27.157	2.702	5.697	9.236

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Commercio con l'estero

Tabelle e figure

TABELLA 8 - PREVISIONI PER IL BIENNIO 2001-2002 (VARIAZIONI PERCENTUALI SULL'ANNO PRECEDENTE)

VARIABILI	PREVISIONI PER IL 2001*					
	FMI	CER	EC	ISAE ⁴	OCSE	CONSENSUS
	OTT. 2001	LUG. 2001	MAG. 2001	OTT. 2001	GIU. 2001	OTT. 2001
PIL	1,8	2,4	2,8	1,9	2,3	1,9
IMPORTAZIONI	4,5	6,3	8,8	3,9	7,7	-
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	1,3	1,8	2,4	1,7	2,3	1,5
INVESTIMENTI FISSI LORDI	1,7	4,0	6,2	1,7	3,0	1,7
ESPORTAZIONI	6,9	6,2	8,7	4,8	8,2	-
PROD. INDUSTRIALE ¹	-	-	-	-	-	0,0
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	9,5	9,6	10,0	9,6	10,0	9,8
OCCUPAZIONE TOTALE	1,5	-	-	1,4	-	-
PREZZI AL CONSUMO ²	2,6	2,9	2,2	2,7	2,7	2,8
PREZZI ALLA PROD. ³	-	-	-	2,2	-	2,1
VARIABILI	PREVISIONI PER IL 2002*					
	FMI	CER	EC	ISAE ⁴	OCSE	CONSENSUS
	OTT. 2002	LUG. 2002	MAG. 2002	OTT. 2002	GIU. 2002	OTT. 2002
PIL	2,0	2,4	2,7	2,0	2,5	1,5
IMPORTAZIONI	4,9	6,8	8,1	5,1	7,1	-
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	1,9	2,1	2,6	2,1	2,5	1,7
INVESTIMENTI FISSI LORDI	3,5	4,4	4,7	4,6	4,2	2,2
ESPORTAZIONI	4,9	6,0	7,5	3,8	6,1	-
PROD. INDUSTRIALE ¹	-	-	-	-	-	1,0
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	9,1	9,1	9,3	9,2	9,2	9,8
OCCUPAZIONE TOTALE	0,6	-	-	0,8	-	-
PREZZI AL CONSUMO ²	1,6	1,9	1,8	1,7	2,2	1,7
PREZZI ALLA PROD. ³	-	-	-	0,2	-	0,3
*Previsioni aggiornate a ottobre 2001						
(1) Per tale indicatore il ministero dell'Economia e delle Finanze e l'Irs, a differenza degli altri istituti, utilizzano il valore aggiunto dell'industria in senso stretto.						
(2) Indice generale dei prezzi al consumo a eccezione dell'Ocse che utilizza il deflatore dei consumi privati.						
(3) Per tale indicatore l'Irs, a differenza degli altri istituti, utilizza i prezzi alla produzione dei beni finali di consumo e l'Wefa i prezzi all'ingrosso.						
(4) Si tratta delle previsioni di base. L'Isae avverte che le previsioni dovrebbero essere riviste al ribasso qualora la cosiddetta «guerra al terrorismo» dovesse perdurare.						

continua a pagina successiva >>>

Fonte: elaborazione su dati Centro studi Confindustria (Previsioni macroeconomiche), Isae (Le previsioni dell'economia italiana), Irs (Congiuntura), Fondo monetario internazionale («World Economic Outlook»), Prometeia (Rapporto di previsione), min. Economia e Finanza (Dpef 2002-2006, luglio 2001, Relazione previsionale e programmatica, settembre 2001), Oecd («Economic Outlook»)

Tabelle e figure

TABELLA 8 - PREVISIONI PER IL BIENNIO 2001-2002 (VARIAZIONI PERCENTUALI SULL'ANNO PRECEDENTE)

<<< segue da pagina precedente

VARIABILI	PREVISIONI PER IL 2001*					
	WEFA AGO. 2001	CSC SETT. 2001	PROMETEIA OTT. 2001	IRS 19 SETT. 2001	MIN. ECON. E FINANZE LUG. 2001	MIN. ECON. E FINANZE SETT. 2001
PIL	2,1	1,9	1,8	1,9	2,3	2,0
IMPORTAZIONI	5,7	3,9	3,4	4,2	6,4	5,5
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	1,5	1,7	1,7	1,5	2,2	1,6
INVESTIMENTI FISSI LORDI	2,1	1,6	1,5	2,6	3,1	2,6
ESPORTAZIONI	8,2	6,0	4,8	4,6	5,9	5,6
PROD. INDUSTRIALE ¹	1,7	1,7	-0,6	-	-	0,9
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	9,8	9,8	9,6	-	9,8	9,6
OCCUPAZIONE TOTALE	-	1,1	-	1,0	1,3	1,5
PREZZI AL CONSUMO ²	2,9	2,8	2,8	2,8	2,8	2,8
PREZZI ALLA PROD. ³	4,6	-	1,9	-	-	-
VARIABILI	PREVISIONI PER IL 2002*					
	WEFA AGO. 2001	CSC SETT. 2001	PROMETEIA OTT. 2001	IRS 19 SETT. 2001	MIN. ECON. E FINANZE LUG. 2001	MIN. ECON. E FINANZE SETT. 2001
PIL	2,6	1,9	1,2	0,8	2,2	2,3
IMPORTAZIONI	3,7	3,2	4,5	-0,3	6,7	7,6
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	2,1	2,1	1,7	1,2	2,4	2,5
INVESTIMENTI FISSI LORDI	2,2	3,7	3,1	0,7	2,8	4,8
ESPORTAZIONI	5,6	2,6	2,3	-1,0	6,4	5,3
PROD. INDUSTRIALE ¹	3,1	-	0,8	-	-	2,0
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	9,7	9,7	9,6	-	9,4	9,2
OCCUPAZIONE TOTALE	-	0,8	-	-0,3	-	1,2
PREZZI AL CONSUMO ²	2,4	1,8	1,7	1,8	1,8	1,7
PREZZI ALLA PROD. ³	1,7	-	0,1	-	-	-
*Previsioni aggiornate a ottobre 2001						
(1) Per tale indicatore il ministero dell'Economia e delle Finanze e l'Irs, a differenza degli altri istituti, utilizzano il valore aggiunto dell'industria in senso stretto.						
(2) Indice generale dei prezzi al consumo a eccezione dell'Ocse che utilizza il deflatore dei consumi privati.						
(3) Per tale indicatore l'Irs, a differenza degli altri istituti, utilizza i prezzi alla produzione dei beni finali di consumo e l'Wefa i prezzi all'ingrosso.						
(4) Si tratta delle previsioni di base. L'Isae avverte che le previsioni dovrebbero essere riviste al ribasso qualora la cosiddetta «guerra al terrorismo» dovesse perdurare.						

Fonte: elaborazione su dati Centro studi Confindustria (Previsioni macroeconomiche), Isae (Le previsioni dell'economia italiana), Irs (Congiuntura), Fondo monetario internazionale («World Economic Outlook»), Prometeia (Rapporto di previsione), min. Economia e Finanza (Dpef 2002-2006, luglio 2001, Relazione previsionale e programmatica, settembre 2001), Oecd («Economic Outlook»)

Tabelle e figure

**TABELLA 9 - VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI
A PREZZI CORRENTI**

ATTIVITÀ ECONOMICA	1995	1996	1997	1998	1999	2000
	VALORI ASSOLUTI (IN MILIONI DI LIRE)					
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	54.716	55.951	56.061	54.766	53.036	54.854
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	42.025	44.350	45.250	43.857	45.992	49.041
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	34.087	35.223	37.088	36.256	37.036	38.866
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	21.622	22.125	25.248	26.026	26.432	28.255
INDUSTRIA METALMECCANICA	152.450	157.649	163.647	160.905	162.496	171.016
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	220.180	224.631	228.781	233.089	237.573	247.760
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	372.630	382.280	392.428	393.994	400.069	418.776
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	1.669.974	1.781.020	1.843.730	1.862.174	1.922.417	2.022.600
ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000	1995-2000
	VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE					
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	2,3	0,2	-2,3	-3,2	3,4	0,3
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	5,5	2,0	-3,1	4,9	6,6	16,7
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	3,3	5,3	-2,2	2,2	4,9	14,0
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	2,3	14,1	3,1	1,6	6,9	30,7
INDUSTRIA METALMECCANICA	3,4	3,8	-1,7	1,0	5,2	12,2
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	2,0	1,8	1,9	1,9	4,3	12,5
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2,6	2,7	0,4	1,5	4,7	12,4
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	6,6	3,5	1,0	3,2	5,2	21,1
Sifim: Servizi di intermediazione finanziaria e monetaria.						

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

**TABELLA 10 - VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI
A PREZZI 1995 (PREZZI COSTANTI)**

ATTIVITÀ ECONOMICA	1995	1996	1997	1998	1999	2000
VALORI ASSOLUTI (IN MILIONI DI LIRE)						
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	54.716	54.046	55.955	55.622	53.620	54.305
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	42.025	40.956	41.002	41.369	41.746	44.439
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	34.087	34.586	37.259	37.506	38.288	39.619
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	21.622	20.749	23.169	23.576	23.600	24.987
INDUSTRIA METALMECCANICA	152.450	150.337	157.385	158.073	157.254	163.350
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	220.180	216.034	220.588	225.742	225.714	232.421
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	372.630	366.371	377.973	383.815	382.968	395.771
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	1.669.974	1.689.026	1.721.053	1.750.425	1.744.050	1.825.811
ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000	1995-2000
VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE						
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	-1,2	3,5	-0,6	-3,6	1,3	-0,8
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	-2,5	0,1	0,9	0,9	6,5	5,7
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	1,5	7,7	0,7	2,1	3,5	16,2
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	-4,0	11,7	1,8	0,1	5,9	15,6
INDUSTRIA METALMECCANICA	-1,4	4,7	0,4	-0,5	3,9	7,1
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	-1,9	2,1	2,3	0,0	3,0	5,6
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-1,7	3,2	1,5	-0,2	3,3	6,2
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	1,1	1,9	1,7	-0,4	4,7	9,3
Sifim: Servizi di intermediazione finanziaria e monetaria.						

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

TABELLA 11 - DEFLATORE IMPLICITO DEL VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (1995 = 100)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1995	1996	1997	1998	1999	2000
VALORI ASSOLUTI (IN MILIONI DI LIRE)						
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	100,0	103,5	100,2	98,5	98,9	101,0
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	100,0	108,3	110,4	106,0	110,2	110,4
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	100,0	101,8	99,5	96,7	96,7	98,1
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	100,0	106,6	109,0	110,4	112,0	113,1
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,0	104,9	104,0	101,8	103,3	104,7
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	100,0	104,0	103,7	103,3	105,3	106,6
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	100,0	104,3	103,8	102,7	104,5	105,8
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	100,0	105,4	107,1	106,4	110,2	110,8
Sifim: Servizi di intermediazione finanziaria e monetaria.						

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 12 - DEFLATORE IMPLICITO DEL VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (1995 = 100)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1995	1996	1997	1998	1999	2000
VALORI ASSOLUTI (IN MILIONI DI LIRE)						
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	100,0	103,4	100,2	102,7	102,5	105,1
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	100,0	107,9	109,9	110,7	113,8	114,5
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	100,0	101,7	99,4	100,4	99,4	101,2
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	100,0	105,0	110,2	115,2	114,6	116,8
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,0	104,5	104,0	106,0	106,5	108,5
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	100,0	103,7	103,8	106,4	108,1	108,5
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	100,0	104,0	103,8	106,3	107,5	108,5
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	100,0	105,3	107,4	109,6	111,3	113,4
Sifim: Servizi di intermediazione finanziaria e monetaria.						

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

TABELLA 13 - UNITÀ DI LAVORO TOTALI

ATTIVITÀ ECONOMICA	1995	1996	1997	1998	1999	2000
VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)						
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	727,9	745,3	740,9	753,0	751,5	735,2
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	519,1	518,7	523,0	539,3	546,8	551,6
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	448,9	444,7	454,8	461,0	461,5	468,0
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	291,3	280,8	292,8	293,0	292,0	293,8
INDUSTRIA METALMECCANICA	1.987,2	1.989,5	2.011,5	2.046,3	2.051,8	2.048,6
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	3.037,2	2.980,4	2.973,6	3.035,0	3.007,1	3.018,0
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	5.024,4	4.969,9	4.985,1	5.081,3	5.058,9	5.066,6
TOTALE ECONOMIA	22.528,3	22.600,2	22.691,5	22.925,7	23.111,5	23.454,3
ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000	1995-2000
VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE						
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	2,4	-0,6	1,6	-0,2	-2,2	1,0
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	-0,1	0,8	3,1	1,4	0,9	6,3
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	-0,9	2,3	1,4	0,1	1,4	4,3
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	-3,6	4,3	0,1	-0,3	0,6	0,9
INDUSTRIA METALMECCANICA	0,1	1,1	1,7	0,3	-0,2	3,1
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	-1,9	-0,2	2,1	-0,9	0,4	-0,6
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-1,1	0,3	1,9	-0,4	0,2	0,8
TOTALE ECONOMIA	0,3	0,4	1,0	0,8	1,5	4,1

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

TABELLA 14 - UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTI

ATTIVITÀ ECONOMICA	1995	1996	1997	1998	1999	2000
VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)						
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	599,1	607,7	612,2	624,4	622,0	612,4
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	460,0	462,6	470,4	483,5	491,8	499,1
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	378,7	378,6	387,9	393,4	391,3	391,8
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	281,4	271,5	283,1	282,8	282,4	283,4
INDUSTRIA METALMECCANICA	1.719,2	1.720,4	1.753,6	1.784,1	1.787,5	1.786,7
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	2.366,0	2.332,0	2.324,6	2.383,9	2.361,8	2.366,9
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	4.085,2	4.052,4	4.078,2	4.168,0	4.149,3	4.153,6
TOTALE ECONOMIA	15.621,0	15.654,5	15.776,2	15.950,1	16.157,1	16.406,3
ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000	1995-2000
VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE						
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	1,4	0,7	2,0	- 0,4	- 1,5	2,2
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	0,6	1,7	2,8	1,7	1,5	8,5
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	0,0	2,5	1,4	- 0,5	0,1	3,5
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	- 3,5	4,3	- 0,1	- 0,1	0,4	0,7
INDUSTRIA METALMECCANICA	0,1	1,9	1,7	0,2	0,0	3,9
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	- 1,4	- 0,3	2,6	- 0,9	0,2	0,0
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	- 0,8	0,6	2,2	- 0,4	0,1	1,7
TOTALE ECONOMIA	0,2	0,8	1,1	1,3	1,5	5,0

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

TABELLA 15 - VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI PER UNITÀ DI LAVORO (PREZZI 1995)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1995	1996	1997	1998	1999	2000
VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)						
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	75.170	72.516	75.523	73.867	71.351	73.864
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	80.957	78.959	78.398	76.709	76.346	80.564
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	75.935	77.774	81.924	81.358	82.964	84.656
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	74.226	73.892	79.129	80.464	80.822	85.048
INDUSTRIA METALMECCANICA	76.716	75.565	78.243	77.248	76.642	79.737
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	72.494	72.485	74.182	74.380	75.060	77.012
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	74.164	73.718	75.821	75.535	75.702	78.114
TOTALE ECONOMIA	74.128	74.735	75.846	76.352	75.462	77.845
ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000	1995-2000
VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE						
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	-3,5	4,1	-2,2	-3,4	3,5	-1,7
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	-2,5	-0,7	-2,2	-0,5	5,5	-0,5
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	2,4	5,3	-0,7	2,0	2,0	11,5
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	-0,4	7,1	1,7	0,4	5,2	14,6
INDUSTRIA METALMECCANICA	-1,5	3,5	-1,3	-0,8	4,0	3,9
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	0,0	2,3	0,3	0,9	2,6	6,2
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-0,6	2,9	-0,4	0,2	3,2	5,3
TOTALE ECONOMIA	0,8	1,5	0,7	-1,2	3,2	5,0

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

**FIGURA 2 - VALORE AGGIUNTO E PRODUTTIVITÀ A PREZZI COSTANTI (PREZZI 1995)
NEL SETTORE METALMECCANICO**

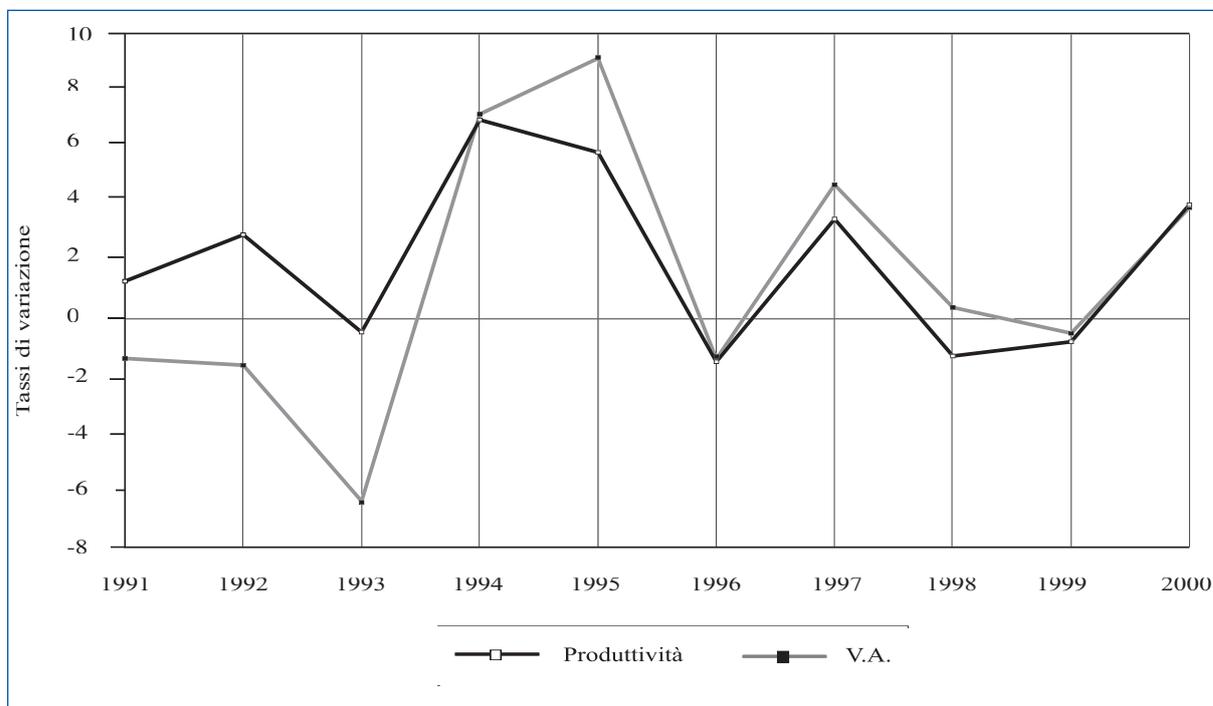


TABELLA 16 - COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO

ATTIVITÀ ECONOMICA	1995	1996	1997	1998	1999	2000	VARIAZ. % 1995-2000
VALORI ASSOLUTI (IN MILIONI DI LIRE)							
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	0,645	0,707	0,714	0,722	0,767	0,764	18,5
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	0,697	0,754	0,795	0,804	0,825	0,807	15,8
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	0,737	0,758	0,749	0,736	0,746	0,754	2,3
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	0,773	0,832	0,784	0,779	0,789	0,770	-0,4
INDUSTRIA METALMECCANICA	0,700	0,752	0,756	0,758	0,783	0,776	10,9
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	0,644	0,682	0,694	0,681	0,697	0,695	7,8
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	0,670	0,713	0,723	0,715	0,735	0,731	9,2
TOTALE ECONOMIA	0,657	0,691	0,708	0,693	0,718	0,717	9,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

**TABELLA 17 - REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE PER UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTE
(A PREZZI CORRENTI)**

ATTIVITÀ ECONOMICA	1995	1996	1997	1998	1999	2000
VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA DI LIRE)						
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	48.458	51.287	53.894	53.320	54.704	56.440
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	56.422	59.518	62.328	61.655	62.991	65.037
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	55.949	58.986	61.379	59.901	61.891	63.806
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	57.402	61.492	62.024	62.712	63.764	65.483
INDUSTRIA METALMECCANICA	53.703	56.805	59.125	58.519	59.989	61.891
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	46.720	49.419	51.519	50.675	52.290	53.504
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	49.659	52.555	54.789	54.032	55.606	57.112
TOTALE ECONOMIA	48.693	51.666	53.730	52.926	54.189	55.784
ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000	1995-2000
VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE						
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	5,8	5,1	- 1,1	2,6	3,2	16,5
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	5,5	4,7	- 1,1	2,2	3,2	15,3
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	5,4	4,1	- 2,4	3,3	3,1	14,0
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	7,1	0,9	1,1	1,7	2,7	14,1
INDUSTRIA METALMECCANICA	5,8	4,1	- 1,0	2,5	3,2	15,2
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	5,8	4,2	- 1,6	3,2	2,3	14,5
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	5,8	4,3	- 1,4	2,9	2,7	15,0
TOTALE ECONOMIA	6,1	4,0	- 1,5	2,4	2,9	14,6

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

TABELLA 18 - RETRIBUZIONI LORDE PER UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTE
(A PREZZI CORRENTI)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1995	1996	1997	1998	1999	2000
VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA DI LIRE)						
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	32.312	34.231	35.402	36.529	37.526	38.583
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	37.407	39.462	40.950	42.569	43.585	44.905
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	37.663	39.873	40.773	42.028	43.473	44.694
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	38.134	40.622	40.947	42.634	43.378	44.428
INDUSTRIA METALMECCANICA	35.807	37.888	38.974	40.346	41.419	42.616
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	31.553	33.148	34.381	35.347	36.520	37.278
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	33.343	35.160	36.355	37.487	38.631	39.574
TOTALE ECONOMIA	34.097	35.883	37.113	38.176	39.106	40.311
ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000	1995-2000
VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE						
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	5,9	3,4	3,2	2,7	2,8	19,4
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	5,5	3,8	4,0	2,4	3,0	20,0
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	5,9	2,3	3,1	3,4	2,8	18,7
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	6,5	0,8	4,1	1,7	2,4	16,5
INDUSTRIA METALMECCANICA	5,8	2,9	3,5	2,7	2,9	19,0
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	5,1	3,7	2,8	3,3	2,1	18,1
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	5,4	3,4	3,1	3,1	2,4	18,7
TOTALE ECONOMIA	5,2	3,4	2,9	2,4	3,1	18,2

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

TABELLA 19 - INDICI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER I COMPARTI DELLA METALMECCANICA
(BASE 1995 = 100)

	PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	INDUSTRIA METALMECCANICA
1998	104,1	104,6	97,6	111,1	103,9
1999	100,6	103,1	95,3	110,8	101,8
2000	104,6	108,6	97,7	116,4	106,1
1999					
I TRIMESTRE	100,4	99,2	97,0	109,7	100,7
II TRIMESTRE	106,5	111,9	102,2	119,8	109,0
III TRIMESTRE	88,5	89,9	81,1	98,2	88,7
IV TRIMESTRE	107,0	111,5	100,8	115,4	108,1
MEDIA ANNUA 1999	100,6	103,1	95,3	110,8	101,8
2000					
I TRIMESTRE	106,9	104,7	104,6	125,7	108,9
II TRIMESTRE	112,0	116,3	102,6	130,8	114,2
III TRIMESTRE	91,1	95,6	84,7	98,9	92,2
IV TRIMESTRE	108,6	117,5	98,8	110,2	109,1
MEDIA ANNUA 2000	104,6	108,6	97,7	116,4	106,1
2001					
I TRIMESTRE	110,4	113,2	104,4	120,0	111,4
II TRIMESTRE	110,9	117,9	101,5	112,9	111,0
2000					
GENNAIO	91,7	83,9	94,4	106,2	92,6
FEBBRAIO	108,5	108,3	103,3	126,5	110,2
MARZO	120,5	121,9	116,0	144,3	123,8
APRILE	99,0	99,9	89,1	115,2	99,7
MAGGIO	120,5	124,0	108,3	141,8	122,2
GIUGNO	116,4	125,0	110,3	135,3	120,5
LUGLIO	113,1	120,3	104,2	125,5	115,1
AGOSTO	46,8	52,5	43,3	46,9	47,6
SETTEMBRE	113,3	114,0	106,7	124,4	113,9
OTTOBRE	119,2	119,3	108,2	122,7	117,4
NOVEMBRE	115,9	121,8	105,7	119,8	115,9
DICEMBRE	89,9	111,9	82,8	88,0	93,9
2001					
GENNAIO	102,9	101,8	98,4	112,8	103,2
FEBBRAIO	107,0	110,4	102,3	116,2	108,4
MARZO	121,4	127,4	112,5	131,1	122,6
APRILE	101,3	106,4	90,8	104,6	100,9
MAGGIO	117,1	124,5	107,4	117,7	117,0
GIUGNO	114,2	124,2	106,6	116,4	115,6
LUGLIO	116,5	123,8	102,8	108,9	114,2
AGOSTO	45,8	49,6	42,7	39,2	45,1

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tabelle e figure

TABELLA 20 - IL GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI NEL SETTORE METALMECCANICO (IN PERCENTUALE)

PERIODO	VALORE
1998	
I TRIMESTRE	80,9
II	81,5
III	77,9
IV	73,8
MEDIA ANNUA	78,5
1999	
I TRIMESTRE	76,7
II	78,3
III	78,3
IV	78,5
MEDIA ANNUA	78,0
2000	
I TRIMESTRE	80,9
II	81,4
III	82,0
IV	82,6
MEDIA ANNUA	81,7
2001	
I TRIMESTRE	81,3

Fonte: elaborazione Federmeccanica su dati Isae

TABELLA 21 - RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE

ATTIVITÀ ECONOMICHE	1996	1997	1998	1999	2000	gen.-ago. 2001
NUMERI INDICE (BASE 1995=100)						
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	101,8	106,3	109,6	111,9	114,5	116,3
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	101,9	106,3	109,6	112,0	114,6	116,4
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	101,9	106,4	109,8	112,2	114,8	116,6
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	101,9	106,1	109,4	111,8	114,2	116,1
INDUSTRIA METALMECCANICA	101,9	106,3	109,6	112,0	114,5	116,4
VARIAZIONI PERCENTUALI*						
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	1,8	4,3	3,1	2,2	2,3	1,8
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	1,8	4,4	3,1	2,2	2,3	1,8
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	1,9	4,5	3,2	2,2	2,3	1,9
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	1,8	4,2	3,1	2,1	2,2	1,9
INDUSTRIA METALMECCANICA	1,9	4,3	3,1	2,2	2,3	1,9

**La variazione percentuale dei primi otto mesi del 2001 è calcolata rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.*

Fonte: elaborazioni su dati Istat - Retribuzioni contrattuali

Tabelle e figure

TABELLA 22 - INDICI DEI PREZZI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER I COMPARTI DELLA METALMECCANICA (BASE 1995 = 100)

	PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	INDUSTRIA METALMECCANICA
1998	101,1	108,9	102,0	107,3	104,4
1999	98,9	109,7	102,0	108,4	104,0
2000	103,3	111,0	102,5	109,9	106,3
2000					
III TRIMESTRE	103,9	111,1	102,6	110,1	106,6
IV TRIMESTRE	104,2	111,5	102,6	110,1	106,8
2001					
I TRIMESTRE	103,9	112,0	103,0	111,1	107,0
II TRIMESTRE	103,5	112,2	103,3	111,5	107,1
III TRIMESTRE	103,4	112,4	103,3	111,7	107,1
2000					
GENNAIO	101,4	110,2	102,1	108,7	105,1
FEBBRAIO	102,0	110,5	102,3	109,4	105,6
MARZO	102,2	110,6	102,3	109,7	105,7
APRILE	102,8	110,7	102,4	110,1	106,0
MAGGIO	103,4	110,8	102,5	110,1	106,3
GIUGNO	103,6	110,9	102,5	110,0	106,4
LUGLIO	103,8	111,1	102,6	110,1	106,5
AGOSTO	103,9	111,1	102,6	110,1	106,6
SETTEMBRE	104,0	111,2	102,7	110,2	106,7
OTTOBRE	104,1	111,2	102,6	110,1	106,7
NOVEMBRE	104,3	111,5	102,6	110,1	106,8
DICEMBRE	104,1	111,7	102,6	110,2	106,8
2001					
GENNAIO	104,1	112,0	102,8	110,3	106,9
FEBBRAIO	103,8	112,0	103,1	111,5	107,1
MARZO	103,8	112,1	103,1	111,5	107,1
APRILE	103,6	112,2	103,3	111,5	107,1
MAGGIO	103,4	112,3	103,3	111,5	107,1
GIUGNO	103,5	112,2	103,3	111,5	107,1
LUGLIO	103,5	112,3	103,2	111,7	107,1
AGOSTO	103,5	112,4	103,3	111,7	107,2
SETTEMBRE	103,1	112,4	103,3	111,7	107,0

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tabelle e figure

**TABELLA 23 - RETRIBUZIONI LORDE PER DIPENDENTE AL NETTO DEI LAVORATORI
IN CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI: NUMERI INDICE (BASE 1995 = 100)**

ATTIVITÀ ECONOMICHE	1996	1997	1998	1999	2000	gen.-lug. 2000	gen.-lug. 2001
OPERAI E APPRENDISTI							
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	102,8	105,6	106,7	103,9	113,2	109,8	112,6
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	102,8	107,9	110,5	111,1	112,0	106,4	108,4
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	102,7	107,3	109,0	111,5	112,2	108,9	112,2
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	101,4	107,5	111,3	110,4	111,9	108,0	109,9
INDUSTRIA METALMECCANICA	102,2	107,2	109,8	109,7	112,2	108,2	110,5
DIRIGENTI, IMPIEGATI E INTERMEDI							
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	104,0	108,9	114,0	113,9	122,4	117,1	121,6
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	104,2	110,9	116,5	120,5	123,4	118,9	123,9
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	103,9	107,6	111,8	116,9	118,5	116,2	120,6
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	106,3	114,0	118,8	121,5	125,3	120,3	129,8
INDUSTRIA METALMECCANICA	104,6	110,0	114,6	118,4	121,4	117,8	123,6
TOTALE DIPENDENTI							
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	103,2	106,3	108,6	106,9	115,8	111,9	115,2
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	103,6	109,1	113,1	115,2	116,9	111,6	115,0
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	103,6	107,7	111,4	115,9	117,3	114,6	119,3
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	103,6	109,9	114,0	114,5	117,0	112,6	117,6
INDUSTRIA METALMECCANICA	103,5	108,6	112,2	114,1	116,9	113,0	117,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat - Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

Tabelle e figure

**TABELLA 24 - NUMERI INDICE DEL COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE AL NETTO
DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (BASE 1995 = 100)**

ATTIVITÀ ECONOMICHE	1999	2000	gen.-lug. 2000	gen.-lug. 2001
OPERAI E APPRENDISTI				
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	101,6	109,0	105,6	108,4
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	107,9	108,1	102,9	104,5
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	108,3	109,5	106,3	109,6
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	109,4	110,0	106,8	107,9
INDUSTRIA METALMECCANICA	107,6	109,3	105,6	107,6
DIRIGENTI, IMPIEGATI E INTERMEDI				
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	113,1	120,7	115,1	119,5
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	115,9	118,0	113,9	117,6
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	112,9	114,1	111,7	115,9
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	119,0	121,5	117,5	124,8
INDUSTRIA METALMECCANICA	115,0	117,3	113,9	118,8
TOTALE DIPENDENTI				
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	104,9	112,2	108,3	111,5
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	111,4	112,3	107,5	110,1
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	112,2	113,5	110,7	115,3
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	113,0	114,4	110,8	114,6
INDUSTRIA METALMECCANICA	111,3	113,4	109,8	113,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat - Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

Tabelle e figure

**TABELLA 25 - ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE PER DIPENDENTE
AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
NUMERI INDICE (BASE 1995 = 100)**

ATTIVITÀ ECONOMICHE	1996	1997	1998	1999	2000	gen.-lug. 2000	gen.-lug. 2001
OPERAI E APPRENDISTI							
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	99,5	101,0	98,4	96,5	98,4	101,8	100,7
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	96,5	97,1	97,0	95,7	96,8	102,1	100,3
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	100,1	100,9	97,7	98,1	97,5	102,0	101,3
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	96,9	100,3	98,5	98,9	96,6	103,1	100,9
INDUSTRIA METALMECCANICA	97,9	99,8	98,0	97,6	97,1	102,4	100,8
DIRIGENTI, IMPIEGATI E INTERMEDI							
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	100,6	101,8	101,8	98,3	97,6	100,9	100,7
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	99,4	98,1	98,9	98,6	99,1	102,7	105,2
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	101,7	101,8	101,9	102,7	103,2	107,1	107,0
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	99,7	100,7	102,2	101,3	101,3	106,6	107,0
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,7	100,9	101,5	101,2	101,5	105,6	106,1
TOTALE DIPENDENTI							
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	100,0	101,5	99,4	97,3	98,4	101,7	101,0
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	97,4	97,7	97,7	96,7	97,7	102,5	102,0
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	101,0	101,4	100,2	100,6	100,8	105,0	104,6
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	97,7	100,4	99,6	99,5	97,9	104,1	102,8
INDUSTRIA METALMECCANICA	99,0	100,3	99,4	99,0	98,9	103,7	103,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat - Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

Tabelle e figure

**TABELLA 26 - INCIDENZA PERCENTUALE DELLE ORE DI STRAORDINARIO
SULLE ORE ORDINARIE**

ATTIVITÀ ECONOMICHE	1996	1997	1998	1999	2000	gen.-lug. 2000	gen.-lug. 2001
OPERAI E APPRENDISTI							
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	9,8	9,4	7,0	6,0	5,8	5,4	5,8
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	5,5	6,1	5,9	5,0	5,9	5,6	4,9
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	4,5	5,0	4,1	3,5	4,3	4,1	4,0
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	4,8	6,9	5,8	5,3	4,9	4,8	4,4
INDUSTRIA METALMECCANICA	5,7	6,7	5,6	4,9	5,1	4,9	4,6
DIRIGENTI, IMPIEGATI E INTERMEDI							
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	9,0	9,2	8,3	6,0	5,6	5,5	5,5
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	6,5	6,0	6,0	5,0	5,3	5,1	5,2
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	3,8	3,9	3,4	3,4	3,9	3,9	3,7
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	5,3	6,3	8,4	5,8	6,0	5,7	6,0
INDUSTRIA METALMECCANICA	5,1	5,4	5,6	4,5	4,8	4,7	4,7
TOTALE DIPENDENTI							
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	9,6	9,4	7,3	6,0	5,8	5,4	5,7
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	5,8	6,0	5,9	5,0	5,7	5,5	5,0
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	4,1	4,4	3,7	3,4	4,1	4,0	3,8
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	5,0	6,7	6,6	5,4	5,2	5,1	4,9
INDUSTRIA METALMECCANICA	5,5	6,2	5,6	4,8	5,0	4,9	4,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat - Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

Tabelle e figure

TABELLA 27 - NUMERO DI IMPRESE REGistrate E NATI-MORTALITÀ DELLE IMPRESE NEL SETTORE METAL-MECCANICO (2000 E PRIMI TRE TRIMESTRI 2001)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2000			VARIAZIONI
	REGISTRATE	ISCRITTE	CESSATE	
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	126.576	5.854	5.576	1.774
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	54.728	2.344	2.378	536
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	69.968	2.983	3.319	656
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	10.786	556	434	229
INDUSTRIA METALMECCANICA	262.058	11.737	11.707	3.195
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	485.969	21.831	25.519	5.805
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	748.027	33.568	37.226	9.000
IMPRESSE NON CLASSIFICATE	349.390	108.407	16.852	-55.653
TOTALE ECONOMIA	5.698.562	403.408	316.632	16.423
ATTIVITÀ ECONOMICA	PRIMI TRE TRIMESTRI 2001			VARIAZIONI
	REGISTRATE	ISCRITTE	CESSATE	
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	128.655	4.890	4.625	1.814
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	55.051	1.795	1.761	289
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	70.424	2.308	2.533	681
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	11.151	467	337	235
INDUSTRIA METALMECCANICA	265.281	9.460	9.256	3.019
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	488.641	17.857	20.237	5.052
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	753.922	27.317	29.493	8.071
IMPRESSE NON CLASSIFICATE	371.906	92.342	13.902	-55.924
TOTALE ECONOMIA	5.774.001	331.256	259.503	3.686

Fonte: elaborazione su dati Infocamere - Movimprese

Tabelle e figure

TABELLA 28 - NUMERO DI IMPRESE REGistrate E NATI-MORTALITÀ PER NATURA GIURIDICA NEL 2000

ATTIVITÀ ECONOMICA	SOCIETÀ DI CAPITALI			SOCIETÀ DI PERSONE			DITTE INDIVIDUALI		
	Registrate	Iscritte	Cessate	Registrate	Iscritte	Cessate	Registrate	Iscritte	Cessate
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	26.115	748	467	38.996	780	804	60.586	4.283	4.284
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	19.848	536	430	14.055	251	363	20.407	1.547	1.570
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	17.109	482	379	17.991	341	540	34.256	2.140	2.379
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	4.570	132	103	2.667	51	68	3.286	363	262
INDUSTRIA METALMECCANICA	67.642	1.898	1.379	73.709	1.423	1.775	118.535	8.333	8.495
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	101.706	2.214	2.004	133.571	2.308	3.518	240.986	17.154	19.732
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	169.348	4.112	3.383	207.280	3.731	5.293	359.521	25.487	28.227
IMPRESE NON CLASSIFICATE	153.264	44.877	4.642	142.760	43.395	9.444	8.136	6.937	1.240
TOTALE ECONOMIA	878.193	66.270	19.557	1.188.608	67.612	40.361	3.446.941	252.828	251.378
ATTIVITÀ ECONOMICA	ALTRE FORME			TOTALE					
	Registrate	Iscritte	Cessate	Registrate	Iscritte	Cessate			
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	879	43	21	126.576	5.854	5.576			
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	418	10	15	54.728	2.344	2.378			
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	612	20	21	69.968	2.983	3.319			
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	263	10	1	10.786	556	434			
INDUSTRIA METALMECCANICA	2.172	83	58	262.058	11.737	11.707			
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	9.706	155	265	485.969	21.831	25.519			
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	11.878	238	323	748.027	33.568	37.226			
IMPRESE NON CLASSIFICATE	45.230	13.198	1.526	349.390	108.407	16.852			
TOTALE ECONOMIA	184.820	16.698	5.336	5.698.562	403.408	316.632			

Fonte: elaborazione su dati Infocamere - Movimprese

Tabelle e figure

**TABELLA 29 - NUMERO DI IMPRESE REGISTRATE E NATI-MORTALITÀ PER NATURA GIURIDICA
NEI PRIMI TRE TRIMESTRI DEL 2001**

ATTIVITÀ ECONOMICA	SOCIETÀ DI CAPITALI			SOCIETÀ DI PERSONE			DITTE INDIVIDUALI		
	Registrate	Iscritte	Cessate	Registrate	Iscritte	Cessate	Registrate	Iscritte	Cessate
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	27.746	620	315	39.234	579	612	60.693	3.658	3.690
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	20.344	388	301	13.998	187	239	20.281	1.206	1.215
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	17.755	405	258	17.947	196	422	34.073	1.691	1.839
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	4.753	97	73	2.693	43	54	3.426	318	207
INDUSTRIA METALMECCANICA	70.598	1.510	947	73.872	1.005	1.327	118.473	6.873	6.951
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	104.451	1.687	1.442	133.796	1.470	2.753	240.565	14.568	15.871
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	175.049	3.197	2.389	207.668	2.475	4.080	359.038	21.441	22.822
IMPRESE NON CLASSIFICATE	169.872	45.063	3.886	146.772	33.288	7.955	9.085	5.866	982
TOTALE ECONOMIA	929.763	63.264	15.627	1.205.472	49.825	32.865	3.449.038	207.196	207.186
ATTIVITÀ ECONOMICA	ALTRE FORME			TOTALE					
	Registrate	Iscritte	Cessate	Registrate	Iscritte	Cessate			
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	982	33	8	128.655	4.890	4.625			
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	428	14	6	55.051	1.795	1.761			
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	649	16	14	70.424	2.308	2.533			
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	279	9	3	11.151	467	337			
INDUSTRIA METALMECCANICA	2.338	72	31	265.281	9.460	9.256			
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	9.829	132	171	488.641	17.857	20.237			
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	12.167	204	202	753.922	27.317	29.493			
IMPRESE NON CLASSIFICATE	46.177	8.125	1.079	371.906	92.342	13.902			
TOTALE ECONOMIA	189.728	10.971	3.825	5.774.001	331.256	259.503			

Fonte: elaborazione su dati Infocamere - Movimprese

GLOSSARIO

CONTRIBUTI SOCIALI EFFETTIVI

Comprendono tutti i versamenti che le persone assicurate e i loro datori di lavoro effettuano agli organismi che erogano prestazioni sociali, al fine di acquisire o di conservare il diritto alle prestazioni sanitarie e previdenziali.

In particolare fanno parte dei contributi sociali effettivi tutti i contributi obbligatori, contrattuali e volontari, relativi all'assicurazione contro i rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per gli assegni familiari.

Occorre tuttavia osservare che l'Istat fornisce solo i dati relativi ai contributi sociali a carico dei datori di lavoro e non anche quelli a carico dei lavoratori.

CONTRIBUTI SOCIALI FIGURATIVI

Costituiscono la contropartita delle prestazioni sociali corrisposte direttamente, senza quindi il tramite degli organismi di assicurazione sociale, dai datori di lavoro ai propri dipendenti o ex dipendenti. I contributi sociali figurativi comprendono ad esempio le pensioni erogate agli ex dipendenti dello Stato (da calcolare al netto delle ritenute pensionistiche), i sussidi al personale, le indennità temporanee e le spese per cure e infortuni.

COSTO DEL LAVORO OVVERO REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE (RLD)

Costituito dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali, dalle provvidenze al personale e dagli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto. Rappresenta il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavori sia manuali che intellettuali. La definizione del costo del lavoro coincide con quella di «reddito da lavoro dipendente» utilizzata dall'Istat nella Contabilità nazionale.

COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO (CLUP)

Il Clup è rappresentato dal rapporto tra costo del lavoro

(in lire correnti) per dipendente e produttività in termini reali (a prezzi costanti).

In sostanza tale indicatore è calcolato attraverso il rapporto tra «Redditi da lavoro dipendente per unità standard di lavoro dipendente» e «Valore aggiunto al costo dei fattori per unità standard di lavoro».

DEFLATORE IMPLICITO DEI PREZZI

È un indicatore che consente di calcolare la crescita media dei prezzi sulla base dei consumi effettivamente realizzati nel periodo finale. Pertanto è possibile affermare che, ad esempio, il deflatore implicito del Pil si differenzia dall'indice dei prezzi al consumo in quanto mentre il primo tiene conto delle quantità effettivamente vendute, il secondo si fonda sui consumi *ex ante*.

Tecnicamente il deflatore viene calcolato mediante il rapporto tra due grandezze che afferiscono allo stesso aggregato economico (produzione, consumi, investimenti, importazioni ed esportazioni ecc.) e che sono misurate l'una a lire correnti e l'altra a lire costanti (ovvero in termini reali).

In particolare il **deflatore dei consumi delle famiglie** è dato dal rapporto tra il valore dei consumi delle famiglie misurato a prezzi correnti e il valore di tali consumi misurati a prezzi costanti.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO

Si tratta di un indice che misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi scambiati tra gli operatori economici e i consumatori privati finali, utilizzando un paniere di beni che tiene conto dei consumi medi delle famiglie.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO ARMONIZZATO (ICPA)

Si tratta di un particolare indice dei prezzi al consumo costituito utilizzando un paniere che tiene conto dei beni effettivamente consumati nei diversi paesi europei. Viene in particolare utilizzato per confrontare l'inflazione tra i paesi dell'Ue.

Glossario

INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

Si tratta della variazione nel tempo dei prezzi che si formano nel primo stadio di commercializzazione, ovvero dei prezzi *ex fabrica*.

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione dell'industria in senso stretto, escluso quindi il settore delle costruzioni.

OCCUPATO (FORZE DI LAVORO, ISTAT)

La persona di 15 anni e più che dichiara:

- 1) di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non ha svolto attività lavorativa (occupato dichiarato);
- 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altra persona con attività lavorativa).

OCCUPAZIONE – UNITÀ DI LAVORO STANDARD (CONTABILITÀ NAZIONALE, ISTAT)

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

L'Unità di lavoro standard (Ula) quantifica in modo omogeneo il volume di occupazione presente in un determinato territorio economico. Si rende necessario misurare l'occupazione in termini di Ula in quanto un individuo può assumere una o più posizioni lavorative in funzione:

- 1) dell'attività svolta (unica, principale, secondaria);
- 2) della posizione nella professione (dipendente, indipendente);
- 3) della durata (continuativa, non continuativa);
- 4) dell'orario di lavoro (a tempo pieno, a tempo parziale);
- 5) della posizione contributiva o fiscale (regolare, irregolare).

L'Unità di lavoro standard rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro.

Tale concetto non è più legato alla singola persona fisica, ma risulta ragguagliato a un numero di ore annue corrispondenti a un'occupazione esercitata a tempo pieno, numero che può diversificarsi in funzione della differente attività lavorativa.

Le Ula vengono utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi che rientrano nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento.

ONERI SOCIALI

Comprendono i contributi sociali effettivi (a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori) e i contributi sociali figurativi.

ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE

Le ore di lavoro effettuate dagli occupati alle dipendenze con esclusione delle ore di Cassa integrazione guadagni e di quelle non lavorate in quanto relative a giorni di assenza per ferie, festività e in genere di tutte le ore relative ai giorni non lavorati anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.

PAESI DELLA UE

Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna e Svezia.

PAESI DELL'AREA EURO

Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna.

PRESSIONE FISCALE

Rapporto percentuale tra il complesso delle entrate tributarie e contributive delle Amministrazioni pubbliche e il Pil. Comprende le imposte in conto capitale (tributi prelevati dalle Amministrazioni pubbliche a cadenza non periodica sul reddito o sul patrimonio) e i contributi sociali figurativi.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (PIL)

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Costituisce il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Il Pil corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni. Inoltre è pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

PRODUTTIVITÀ

È misurata dal rapporto fra la produzione e il complesso dei fattori che sono stati impiegati per tale produzione. Il numeratore del rapporto esprime la quantità materiale della produzione esaminata e il denominatore rappresenta, invece, l'insieme dei fattori che sono

Glossario

stati necessari per ottenere tale produzione. Non è facile misurare la produttività di un complesso così ampio di fattori (produttività globale), per cui ci si limita all'esame della produttività parziale, espressa sulla base del rapporto tra una misura della produzione e una misura di uno o più fattori della produzione. Si parla pertanto di produttività del lavoro, del capitale, dell'energia, delle materie prime.

In sostanza, in termini di Contabilità nazionale, la **produttività del lavoro** in termini monetari è data dal rapporto tra il valore aggiunto e la quantità del fattore lavoro utilizzata (Unità di lavoro standard).

QUOTA DEL REDDITO DA LAVORO (SUL VALORE AGGIUNTO)

Misura il contributo del reddito da lavoro alla formazione del valore aggiunto. Si ottiene moltiplicando la quota del reddito da lavoro dipendente sul valore aggiunto al costo dei fattori per il rapporto tra occupazione totale e occupazione dipendente.

RAGIONI DI SCAMBIO (O PREZZI RELATIVI DELLE IMPORTAZIONI) E COMPETITIVITÀ

Indicano il rapporto tra i prezzi delle importazioni e i prezzi delle esportazioni (o prezzi interni) entrambi misurati nella stessa valuta. A fronte di un aumento dei prezzi delle esportazioni rispetto a quello delle importazioni, si registrerà un miglioramento delle ragioni di scambio in quanto con la stessa quantità di valuta nazionale si possono acquistare più beni esteri (essendo divenuti i beni di importazione relativamente meno cari); viceversa un aumento dei prezzi delle importazioni determinerà un peggioramento delle ragioni di scambio.

Si ricorda inoltre che, in termini di competitività, un incremento dei prezzi delle esportazioni, rendendo i beni prodotti all'interno relativamente più cari, conduce a una riduzione della competitività; viceversa una contrazione dei prezzi delle esportazioni si traduce in aumento della competitività.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE MENSILIZZATA

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai contratti per il periodo considerato tenendo conto, in ciascun mese, degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE ORARIA

La retribuzione lorda contrattuale rapportata alla dura-

ta contrattuale del lavoro. Tale valore varia sia quando si modificano le misure tabellari sia quando intervengono cambiamenti nell'orario di lavoro stabilito dai contratti.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE PER DIPENDENTE

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai ccnl per i lavoratori dipendenti nell'ipotesi che siano presenti durante il periodo per il quale la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta.

RETRIBUZIONE LORDA

I salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

VALORE AGGIUNTO

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

L'aggregato che consente di misurare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. Il valore aggiunto è misurato dalla differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere inoltre calcolato al costo dei fattori o ai prezzi di mercato.

VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è calcolata al costo dei fattori, cioè al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione) e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Il valore aggiunto al costo dei fattori aumentato delle imposte, Iva esclusa, e al netto dei contributi ai prodotti.

REDDITIVITÀ, COSTO DEL LAVORO E SCELTE DI INVESTIMENTO NEL SETTORE METALMECCANICO.

di Felice Cincotti

1. Introduzione

Questa nota analizza i risultati ottenuti dalle imprese metalmeccaniche nel periodo 1991-1999, utilizzando come fonte di dati i campioni della Centrale dei bilanci. L'obiettivo è di individuare le cause sottostanti il recente andamento della redditività del settore, anche attraverso un confronto con i risultati ottenuti nella prima parte degli anni Novanta¹.

In linea generale l'analisi compiuta consente di osservare come, se da una parte i margini di profitto propri della gestione «caratteristica» o «operativa» hanno segnato un relativo peggioramento nella seconda metà degli anni Novanta, dall'altra parte il miglioramento delle condizioni sottostanti la gestione finanziaria ha consentito alle imprese di realizzare i migliori risultati dell'intero decennio.

All'origine di tale tendenza può essere posto il vincolo rappresentato dall'adesione alla moneta unica. Avendo di fatto eliminato la possibilità di un deprezzamento del tasso di cambio intra-europeo, tale vincolo ha avuto effetti non neutrali sulla competitività di breve periodo del settore metalmeccanico. In

considerazione di questo fatto, è stata indagata la strategia di risposta adottata dalle imprese, che secondo i presupposti della teoria avrebbe dovuto incentrarsi su un rafforzamento della politica di investimento.

L'evidenza considerata mostra, invece, come a un miglioramento dei risultati di esercizio non abbia corrisposto una crescita della propensione all'investimento, limitando in tal modo la risposta delle imprese italiane alle nuove condizioni competitive poste dall'unificazione monetaria.

Il lavoro è organizzato come segue. Si rammentano dapprima i principali fatti che hanno caratterizzato l'andamento del settore metalmeccanico negli anni Novanta. Viene quindi offerta una rassegna dei risultati di bilancio, esaminando l'andamento dei margini di profittabilità «caratteristica» e della gestione finanziaria. All'esame più approfondito dei bilanci del triennio 1997-1999, segue un'interpretazione delle vicende del settore, un esame della dinamica distributiva e delle politiche di investimento seguite. Nel paragrafo finale si riportano alcune conclusioni.

¹Si deve notare che, mentre per il triennio 1997-1999 si dispone di dati molto disaggregati e relativi a un campione di 6.066 imprese, per il periodo precedente si ha un minor numero di imprese (2.755) e un'informazione statistica non altrettanto dettagliata. Per tale ragione si è fatto ricorso a un ulteriore campione, sempre di fonte Centrale dei bilanci, ottenuto dall'aggregazione di 1.569 imprese dei diversi comparti della metalmeccanica. Ciò rende il confronto a tratti disomogeneo e deve pertanto indurre a molta cautela nella lettura dei risultati. In particolare, ci si è confrontati con una divergenza delle grandezze assolute, ovviamente divergenti a causa della differente numerosità dei campioni, ma anche delle grandezze relative, espresse in termini di valore della produzione di esercizio, nella ricostruzione del conto economico dei bilanci. Tuttavia, la ricostruzione di serie di dati coerenti è risultata possibile per le variabili «oneri finanziari» e investimenti «netti», a cui si fa ampio riferimento nel testo. Il testo è stato redatto nell'estate del 2001.

2. Gli andamenti degli anni Novanta: il ruolo delle esportazioni

Prima di procedere all'esame dei bilanci, è opportuno ricordare le vicende che il settore ha sperimentato nello scorso decennio. Come è noto, il decennio è caratterizzato da almeno tre fasi distinte: il periodo recessivo culminato con la contrazione del Pil nel 1993, le svalutazioni della lira, la stabilizzazione finanziaria coincidente con l'adesione alla moneta unica. Di queste tre fasi si ha una rappresentazione nel grafico 1, che traccia la dinamica del valore aggiunto del settore metalmeccanico e dell'intera trasformazione manifatturiera nell'arco del decennio. La fase recessiva appare particolarmente intensa per il settore, che sperimenta una caduta massima del valore aggiunto nel 1993 (circa 6,0%), ma che già nel 1991-1992 aveva registrato variazioni negative. Nel triennio 1990-1993, la caduta complessiva di valore aggiunto supera il 10,0%. Si tratta di risultati ben più negativi di quelli medi della trasformazione industriale. Le svalutazioni della lira alla fine del 1992 e poi all'inizio del 1995 trovano invece riflesso nel rapido recupero dei tassi di crescita dal picco recessivo. Nel biennio 1994-1995, il settore registra infatti una rilevante espansione, con incrementi del valore aggiunto rispettivamente del 7,2 e del 9,2%. A conferma del ruolo svolto dalla svalutazione del cambio, il recupero ciclico è trainato dalla forte espansione delle esportazioni, di cui si dà conto nel grafico 2 (l'aumento cumulato delle vendite all'estero in questo periodo supera il 46,0%). Il 1996 apre la fase che abbiamo definito di stabilizzazione finanziaria. La necessità di operare una rapida convergenza sui parametri di Maastricht, induce infatti un recupero delle quotazioni di cambio, una compressione del

disavanzo di bilancio e una discesa dei tassi di interesse. Proprio l'effetto cambio sembra, almeno inizialmente, esercitare gli effetti maggiori, e questa volta con segno inverso rispetto a quanto avvenuto nel 1994-1995. Nel 1996 le esportazioni segnano infatti una battuta d'arresto, nonostante la domanda mondiale continui a crescere a saggi analoghi a quelli dell'anno precedente. Per tutta la seconda parte del decennio le esportazioni continuano a registrare tassi di incremento modesti, fino all'ulteriore contrazione del 1999, spiegata dagli effetti di diffusione delle crisi della Russia e dei paesi asiatici. All'accelerazione della domanda mondiale, le cui ragioni non sono ancora del tutto esplorate², è infine da ricondurre l'aumento di oltre il 15,0% delle esportazioni manifatturiere nel corso del 2000.

Gli andamenti del valore aggiunto seguono fedelmente quelli delle esportazioni, come è naturale dato l'elevato grado di apertura che caratterizza il settore. Dopo una caduta nel 1996, il valore aggiunto del settore torna così a crescere nei due anni successivi (in modo apprezzabile nel primo), per poi registrare una diminuzione nel 1999 e una nuova accelerazione nel 2000. In particolare, lo scorso anno il saggio di crescita è stato pari circa al 4,0%.

Allo stato attuale, sembra difficile che i risultati del 2000 possano essere ripetuti. Il ripiegamento del ciclo economico degli Stati Uniti si sta infatti estendendo anche ai paesi europei, determinando un accentuato rallentamento della domanda mondiale. Secondo le più recenti valutazioni del Cer, il tasso di incremento del commercio mondiale dovrebbe scendere da oltre l'11,0% del 2000 a circa il 5,5%. I dati Istat confermano il rallentamento

²Vedi al riguardo Banca dei regolamenti internazionali, Rapporto annuale per l'anno 2000, Basilea, giugno 2001.

in corso. Nei primi tre mesi dell'anno, la produzione industriale è aumentata del 2,6%, a fronte del 3,5% del medesimo periodo del 2000. È probabile che un risultato ancor peggiore si sia verificato nel secondo trimestre.

3. I risultati di impresa negli anni Novanta

Il quadro riassuntivo sopra delineato vale a fornire una guida alla lettura dei risultati delle imprese metalmeccaniche, così come essi risultano dai bilanci aziendali.

Un'evidenza immediata dell'andamento della redditività che ha caratterizzato le imprese metalmeccaniche è fornita dal Risultato rettificato ante imposte (Rrai), voce per la quale si dispone una serie sufficientemente lunga, illustrata nel grafico 3 come rapporto del valore della produzione³. Si può notare come nell'ultimo triennio i risultati di impresa si collochino su valori particolarmente positivi se comparati con il risultato medio del periodo considerato. In particolare, nel 1999 i risultati di impresa si collocano su valori superiori anche al picco fatto registrare nel 1995 che, per via dei ricordati effetti della svalutazione della lira, rappresenta un risultato particolarmente favorevole all'intero settore metalmeccanico.

L'evidenza non è di immediata lettura. Era lecito attendersi che il Rrai descrivesse un andamento strettamente legato alle sorti competitive del settore. Così è, in effetti, per la prima parte del periodo. Dopo aver raggiunto un valore negativo nel 1993, il risultato di impresa mostra un sensibile miglioramento

nel 1994, un ulteriore aumento nel 1995 e poi una riduzione nel 1996. Andamenti che paiono strettamente correlati a quelli delle esportazioni e del valore aggiunto. I risultati particolarmente brillanti dell'ultimo triennio costituiscono invece una scollatura rispetto agli andamenti macroeconomici del settore. Tale aspetto, che assume particolare rilievo per gli obiettivi della nostra analisi, verrà approfondito nel resto del lavoro⁴.

La considerazione dell'andamento del solo Rrai, comunque, è troppo sintetica per poterci consentire valutazioni più specifiche. Occorre a tal fine operare alcune disaggregazioni risalendo la catena «contabile» che definisce a valle tale evidenza.

4. Competitività e margini di profitto

Inizialmente conviene procedere in termini abbastanza generali, sì da isolare aspetti che possano offrire utili indicazioni.

Un'articolazione più completa delle voci del conto economico dei bilanci aziendali si trova oltre nel testo, quando si esaminano i bilanci del triennio 1997-1999.

Il Rrai può in via iniziale essere scomposto in due componenti, corrispondenti a fasi distinte della più generale gestione d'azienda. La prima componente è la cosiddetta gestione «operativa» o «caratteristica». Essa attiene agli aspetti direttamente legati all'attività di produzione, quindi all'acquisto di materie prime, alla combinazione dei fattori della produzione e alla loro remunerazione, e alla scelta della tecnica utilizzata.

³Il valore della produzione, come tutte le voci riportate nei bilanci, è espresso a costi correnti. Ragionare in termini di valore della produzione oltre ad avere comprensibili vantaggi permette di ovviare alla «rottura» nella serie dei bilanci forniti dalla Centrale dei bilanci, che si presenta a partire dal 1997.

⁴Non si considera in questa sede l'andamento dell'utile netto di esercizio che risulta dopo il pagamento delle imposte. È possibile comunque ipotizzare che la riforma della tassazione sulle imprese abbia agito in direzione di un ulteriore miglioramento dei risultati di bilancio. In questo senso ci si esprime, ad esempio, in Prometeia-Banca commerciale, *Analisi dei settori industriali*, ottobre 2000. Secondo questo lavoro, le riforme avrebbero comportato una riduzione del carico fiscale sul valore della produzione di circa il 20 %.

A tale componente si aggiunge la gestione «finanziaria», che attiene agli aspetti riguardanti la composizione del capitale complessivo, quindi il peso degli oneri da indebitamento e i proventi da eventuali investimenti finanziari.

Informazioni relative all'andamento delle due gestioni sono fornite da due indicatori sintetici di redditività ricavabili dalle singole voci di bilancio, che sono il Roi (Return on investment) ed il Roe (Return on equity).

È opportuno ricordare le differenze tra i due indicatori, e cioè le grandezze che con il loro andamento essi colgono. Nella definizione di Roe sono considerate sia la componente caratteristica (od operativa) della gestione dell'impresa, sia gli aspetti attinenti alla gestione finanziaria. Il Roi, invece, è definito in modo tale da astrarre dagli aspetti finanziari, così da cogliere il solo andamento della gestione operativa⁵.

Chiariti questi aspetti, nel grafico 4 è riportato l'andamento dei due indicatori. Riguardo al Roi, si deve innanzitutto notare che, se si esclude il picco fatto registrare nel 1995, in generale i valori che esso assume si muovono all'interno di un intervallo ristretto. Non può tuttavia essere trascurato il fatto che a partire dal 1996 sembra complessivamente essere prevalsa una tendenza alla diminuzione. Data la definizione di Roi, tale tendenza può essere attribuita a una difficoltà che le imprese metalmeccaniche incontrano nel sostenere la concorrenza da parte di analoghe imprese di altri paesi. Come ulteriore evidenza di questa difficoltà può considerarsi l'andamento dei margini di profittabilità delle imprese direttamente connessi alla dinamica della gestione

operativa. Le variabili da esaminare sono costituite dal margine operativo lordo (mol) e dal margine operativo netto (mon). Il mol costituisce la parte del valore della produzione (o dei ricavi se considerassimo anche le variazioni delle scorte) che detratte le spese correnti (l'acquisto di materie prime, di semilavorati, le lavorazioni esterne) e di retribuzione della manodopera, rimane disponibile alle aziende per le politiche di sviluppo e di remunerazione degli investimenti e dell'imprenditorialità. Il mon si ottiene detraendo dal mol le spese per la ricostituzione degli elementi del capitale fisso consumati nel corso del processo di produzione, e cioè immobili macchinari ecc., nella forma degli ammortamenti materiali. Nel grafico 5 è riportato l'andamento del mol e del mon, espressi in termini di valore della produzione di esercizio, nel periodo di tempo compreso tra il 1991 e il 1999. Due aspetti di tale andamento devono essere rilevati. In primo luogo se si considera l'intero periodo, si può notare come a fine 1999 i valori del mol e del mon siano lievemente al di sopra di quelli iniziali. In secondo luogo, si deve rilevare la fase decrescente delle due variabili considerate a partire dal 1996, che sembrano confermare con il loro andamento le difficoltà evidenziate nella gestione caratteristica.

Diversa risulta essere la dinamica tracciata nello stesso arco di tempo dal Roe. I valori fatti registrare nel 1999 sono superiori a quelli di inizio rilevazione, ma soprattutto a partire dal 1993 si può parlare di una tendenza che complessivamente indica un miglioramento nei valori dell'indicatore. Proprio gli andamenti della gestione finanziaria sembrerebbe-

⁵Il Roe è ottenuto dal rapporto tra il risultato netto rettificato e il capitale netto ante distribuzioni deliberate, e cioè il capitale proprio (o di rischio) degli azionisti. Nella definizione di Roi, invece, al numeratore è posta la somma del risultato netto rettificato e gli oneri finanziari sui debiti, e al denominatore vi è il capitale complessivamente utilizzato, comprensivo cioè dei debiti finanziari. Cfr., Centrale dei bilanci, *Economia e finanza delle imprese italiane*, appendice 2, note metodologiche.

ro dunque giustificare lo scollamento fra Rrai e variabili macroeconomiche fondamentali che abbiamo osservato nel precedente paragrafo. Questo aspetto può ora essere approfondito facendo riferimento al triennio 1997-1999, per il quale si dispone di dati più disaggregati.

5. I bilanci nel triennio 1997- 1999

Dopo aver individuato le tendenze generali prevalse nel corso degli anni Novanta, passiamo ora a un esame dei risultati di esercizio conseguiti nel triennio 1997-1999. Si tratta di un periodo per il quale si dispone di dati molto disaggregati, che consentono di completare l'analisi fin qui svolta. Nella tabella 1 si presentano le voci del conto economico del settore, aggregate per comodità ed espresse in percentuale del valore della produzione. Nella tabella 2 si riportano invece le variazioni intercorse nel periodo per le voci e gli elementi più indicativi. In particolare, in questa seconda tavola si considera la variazione degli elementi che esprimono la redditività, distinguendo le voci che danno un contributo positivo da quelle che agiscono in senso contrario (ad esempio, il costo del lavoro diminuisce nel triennio: ciò agisce favorevolmente sulla redditività di impresa ed è perciò indicato nella tabella 2 con il segno più).

Osserviamo, innanzitutto, che nell'arco del triennio il valore della produzione dell'insieme delle imprese del metalmeccanico è aumentato del 4,4%, nonostante il cattivo risultato registrato nel 1999 (cfr. tabella 2). Dall'esame della tabella 1 emerge che la quota ricoperta dal costo degli *input* (al netto

del lavoro) è aumentata, passando da una percentuale del 74,7 a una del 76,1%⁶. È invece diminuita la quota ricoperta dal costo del lavoro, scesa dal 16,7 al 16,2% della produzione. A fronte di tali andamenti, si osserva come il mol da una percentuale rispetto alla produzione pari al 9,1% sia diminuito prima a un valore di 8,3 per poi scendere all'8,0%. Un andamento analogo caratterizza il mon, che scende nel 1999 a una quota del 3,8% (cfr. tabella 1). Considerando gli ammortamenti immateriali e altre voci, l'utile ante gestione finanziaria subisce dunque nel triennio una riduzione in quota del valore della produzione di esercizio (0,8%; cfr. tabella 2).

A maggiori difficoltà incontrate nella gestione per così dire operativa, hanno però fatto riscontro risultati nettamente migliori dal punto di vista finanziario. Il risultato di esercizio, che sarebbe stato negativo per il solo effetto delle componenti prima esaminate, diventa positivo grazie alla gestione finanziaria e al più basso onere sui debiti finanziari. Dopo aver considerato questi elementi, l'utile corrente registra un valore positivo. Il contributo della gestione finanziaria al risultato d'esercizio è stimabile nel periodo in una grandezza media dell'1,0% (tabella 2). In particolare i proventi finanziari che nel 1997 rappresentavano l'1,9% del valore della produzione hanno raggiunto una quota del 2,1%. Il peso degli oneri finanziari è invece diminuito dal 2,8 all'1,9% della produzione. È al riguardo interessante osservare come nel 1999 i proventi finanziari abbiano superato in ammontare gli oneri sui debiti.

Considerando globalmente la gestione finanziaria si rileva come l'utile corrente passi da

⁶Ricordiamo che tale voce comprende l'acquisto di materie prime, semilavorati ecc., le spese per servizi esterni, relativi all'attività industriale, gli oneri generali e amministrativi e, con segno opposto, le rimanenze dei materiali. All'interno dell'aggregato ottenuto le spese per servizi esterni fanno registrare nel periodo in esame l'incremento maggiore, dal 19,5 al 20,5%, mentre gli acquisti di materiali passano dal 55,2 al 55,6% della produzione. In calo, invece, le rimanenze che rappresentano una percentuale molto piccola della produzione (meno dello 0,5%).

una quota del 3,6% a una del 3,8% (con un aumento sul valore della produzione pari all'0,2%).

Due ulteriori fatti possono essere evidenziati in merito alla gestione finanziaria. In primo luogo la diminuzione dei debiti finanziari sul capitale investito, quota che passa dal 52,6% fatta registrare nel 1997 al 50,2% del 1999. In secondo luogo l'incremento della quota finanziaria complessiva sul totale del capitale investito, a testimoniare l'importanza delle politiche di crescita esterna e di rafforzamento della struttura gestionale.

Considerando, infine, l'andamento delle partite straordinarie che segnano nel triennio una diminuzione, il Rrai registra un aumento dell'0,9% rispetto al valore della produzione di esercizio (cfr. tabella 2).

6. Alcune interpretazioni

L'analisi dettagliata sui dati del triennio 1997-1999 ha dunque consentito di chiarire meglio come al restringimento dei margini di profittabilità propri della gestione operativa abbia fatto riscontro un risultato nettamente migliore dal lato della gestione finanziaria.

Un'interpretazione di questo quadro non può che rimandare al processo di adesione alla moneta unica europea e alle conseguenze che da esso promanano.

Le difficoltà nella gestione operativa che a partire dal 1996 vengono segnalate dalla dinamica decrescente del Roi sembrano in particolare legate agli effetti in termini di concorrenza internazionale che discendono dal nuovo contesto di politica monetaria comune e di definitiva fissazione dei tassi di

cambio intra-europei. Il nuovo assetto dei cambi fissi impedisce, infatti, il ricorso a uno strumento quale la svalutazione, di cui spesso si è servita l'industria italiana per recuperare i margini di competitività.

Una tale situazione è esemplificata nel grafico 6, dove è riportato l'andamento del tasso di cambio reale dell'Italia, sia quello globale, nei riguardi cioè dei maggiori partner commerciali, sia quello relativo ai soli paesi dell'Unione europea⁷. Tale variabile segnala i guadagni (quando diminuisce) o le perdite (se aumenta) di competitività del nostro paese nei confronti dei partner commerciali. Si evince dal grafico 6 come a partire dal 1992 il tasso di cambio reale denoti un incremento di capacità competitiva. Tale andamento si inverte dal 1996, quando il processo di costituzione dell'euro impone all'Italia di mantenere fissi i cambi nominali. La fase di apprezzamento del tasso di cambio reale si arresta nel 1999, quando tuttavia i risultati del settore sono stati compromessi dal già ricordato rallentamento della domanda mondiale.

Per altro verso, è proprio il processo di costituzione della moneta unica europea ad avere posto le premesse per i miglioramenti degli aspetti finanziari della gestione di impresa, che hanno consentito un notevole aumento dei profitti. Si può ricordare, a tal proposito, come nel corso del periodo esaminato si sia verificata una discesa dei tassi medi applicati sugli impieghi bancari, che sono passati da un valore del 13,9% nel 1991 a un tasso del 5,6% nel 1999. Considerando i tassi bancari praticati alle unità produttive si scende da un tasso pari al

⁷Il tasso di cambio reale effettivo è ottenuto come media ponderata degli indici del tasso di cambio (nominale) dell'Italia (nei confronti dei 24 maggiori partner commerciali o nei confronti dei soli paesi dell'Unione europea), e sulla base di due indici di prezzo o di costo riferiti al settore manifatturiero: i prezzi alla produzione e i valori medi unitari all'esportazione. Cfr., Banca d'Italia, Relazione annuale-Appendice, maggio 2000, pag. 253.

14,2% a uno del 5,9%. Il grafico 7 riassume l'andamento assai favorevole registrato dagli oneri finanziari nell'intero periodo da noi analizzato.

Nel 2000 il tasso medio sugli impieghi bancari è tornato a salire, toccando un livello del 6,3% rispetto al 5,6 dell'anno precedente (6,5 se si considerano i tassi praticati alle sole attività di produzione). Tuttavia, la recente riduzione del tasso di riferimento europeo deciso dalla Bce segnala come la fase di rialzo dei rendimenti in Europa sia già esaurita.

7. Gli effetti distributivi

La nuova situazione macroeconomica internazionale non ha dunque impedito alle imprese metalmeccaniche di conseguire importanti aumenti dei margini di profitto. Si tratta, tuttavia, di un risultato che abbiamo visto coniugarsi con un non favorevole andamento della gestione caratteristica. In effetti, ciò che si è verificato è un aumento della liquidità delle imprese, resa possibile dalla drastica riduzione degli oneri sull'indebitamento. Proprio a fronte delle contemporanee difficoltà che si andavano registrando dal lato della gestione caratteristica e del profondo mutamento intervenuto nel contesto competitivo intra-europeo, sarebbe stato lecito attendersi un utilizzo di questa maggiore liquidità per politiche atte a rafforzare la struttura produttiva. Era d'altronde questo il principale beneficio atteso dall'adesione alla moneta unica: un ambiente di bassi tassi di interesse che avrebbe dovuto stimolare la propensione all'investimento delle imprese.

Anche perché la gestione delle politiche macroeconomiche ha favorito un marcato ridimensionamento delle dinamiche retributive e dunque, si deve ritenere, delle problematiche relative al costo del lavoro.

Si è già osservato in precedenza come il costo del lavoro nel periodo 1997-1999, espresso in termini della produzione, abbia fatto segnare una diminuzione dello 0,5%. Se allarghiamo la nostra visione fino a comprendere l'intero arco di tempo disponibile sui bilanci, si osserva come il costo del lavoro abbia sperimentato una diminuzione di 4,4 punti percentuali, passando da una quota sul valore della produzione del 20,6% fatta segnare nel 1991 a una del 16,2% del 1999 (cfr. grafico 8). Nell'arco del decennio, insomma, ha agito efficacemente una politica di contenimento del costo del lavoro che è andata a beneficio della quota dei profitti. Non si possono perciò legare le difficoltà competitive che sono emerse nella discussione precedente a meccanismi legati alle dinamiche della retribuzione del lavoro.

Da un punto di vista della dinamica distributiva del reddito generato ogni anno tra i fattori della produzione, indicazioni più chiare emergono quando l'andamento delle variabili rilevanti considerate è espresso in termini pro-capite, come riportato nel grafico 9. Nel corso del periodo esaminato il costo del lavoro pro-capite (ossia il reddito unitario) registra un incremento del 29,8%. Si tratta di una variazione che è meno della metà dei saggi di incremento che fanno segnare a fine periodo il mol e il mon, eguali rispettivamente al 75,5 e all'85,7%. L'incremento del Rrai è addirittura eguale al 162,7%⁸.

⁸La diminuzione del mol e del mon pro-capite nell'ultimo triennio, contrapposto all'aumento del Rrai è coerente con ciò che si è scritto in precedenza.

8. L'elemento mancante: un gap di accumulazione

Quali scelte di investimento hanno dunque compiuto le imprese in questa fase di protratto aumento dei margini?

Se consideriamo inizialmente solo gli investimenti fissi materiali, senza considerare gli investimenti immateriali (brevetti ecc.) e le operazioni di disinvestimento, si può notare come nell'ultimo triennio le imprese abbiano fatto segnare una decelerazione dell'attività di investimento. Infatti nel periodo compreso tra il 1990 e il 1996 il tasso medio di investimento sul valore della produzione è stato pari al 5,1%, mentre nel triennio successivo è stato pari al 4,1%, cioè un punto percentuale inferiore.

Appena meno accentuato appare il divario se si considerano in aggiunta gli investimenti fissi immateriali e le operazioni di disinvestimento. In tal caso mentre gli investimenti fissi «netti» sono stati in media e in percentuale della produzione pari al 4,5% nel periodo 1990-1996, nell'ultimo triennio risultano essere stati pari al 3,7%. L'andamento completo della serie è riportato nel grafico 10⁹.

Sembra perciò che, contrariamente alle attese legate all'avvio della moneta unica e alla conseguente riduzione dei tassi di interesse, le imprese non abbiano accelerato il rinnovo e l'ampliamento della loro capacità produttiva. È probabilmente in questa scelta mancata che risiede una parte del problema competitivo che affligge l'industria italiana¹⁰.

9. Conclusioni

L'analisi condotta ha evidenziato alcuni elementi caratteristici del settore metalmeccanico negli anni Novanta.

Innanzitutto, per le imprese del settore metalmeccanico il triennio 1997-1999 ha costituito un periodo particolarmente positivo, per i buoni risultati di esercizio. L'evidenza a tal proposito è fornita dall'andamento del Rrai che mai negli anni Novanta aveva raggiunto i livelli fatti segnare nel corso dell'ultimo triennio considerato. È probabile che i buoni andamenti congiunturali del 2000 abbiano contribuito a rafforzare ulteriormente questi risultati.

L'analisi ha evidenziato come nelle vicende sperimentate dal settore metalmeccanico un ruolo decisivo sia stato giocato dalle vicende monetarie internazionali che hanno portato alla creazione dell'euro.

Da tale punto di vista, notevoli sono stati i vantaggi conseguiti in termini di gestione finanziaria.

Resta invece qualche interrogativo la ritrosia manifestata dalle imprese metalmeccaniche a rafforzare le proprie politiche di investimento. Data infatti la stabilità del tasso di cambio intra-europeo, la sfida competitiva odierna richiede un adeguamento delle strutture produttive e, probabilmente, dello stesso modello di specializzazione. Fino a oggi, e nonostante risultati di esercizio positivi, il settore metalmeccanico non sembra aver ancora raccolto la sfida.

⁹Il flusso degli investimenti fissi «netti» relativi al triennio 1997-1999 è stato calcolato aggregando gli investimenti immateriali e i disinvestimenti tecnici riportati nei bilanci dei singoli comparti ed esprimendoli in percentuale della produzione.

¹⁰Le conclusioni relative all'andamento degli investimenti possono sembrare in contrasto con l'esperienza recentemente acquisita, che rivela negli ultimi anni una notevole crescita degli investimenti fissi produttivi. Si può, tuttavia, rilevare come a tal proposito nelle Considerazioni finali alla Relazione annuale della Banca d'Italia, il governatore Fazio concluda che «[p]iù che nell'industria, gli investimenti produttivi si sono concentrati nei servizi». Cfr., Banca d'Italia, Relazione annuale, Considerazioni finali, 2001, pag. 30.

Un'analisi sui dati di bilancio

GRAFICO 1 - VALORE AGGIUNTO (PREZZI DI MERCATO 1995): TASSI DI VARIAZIONE ANNUALE

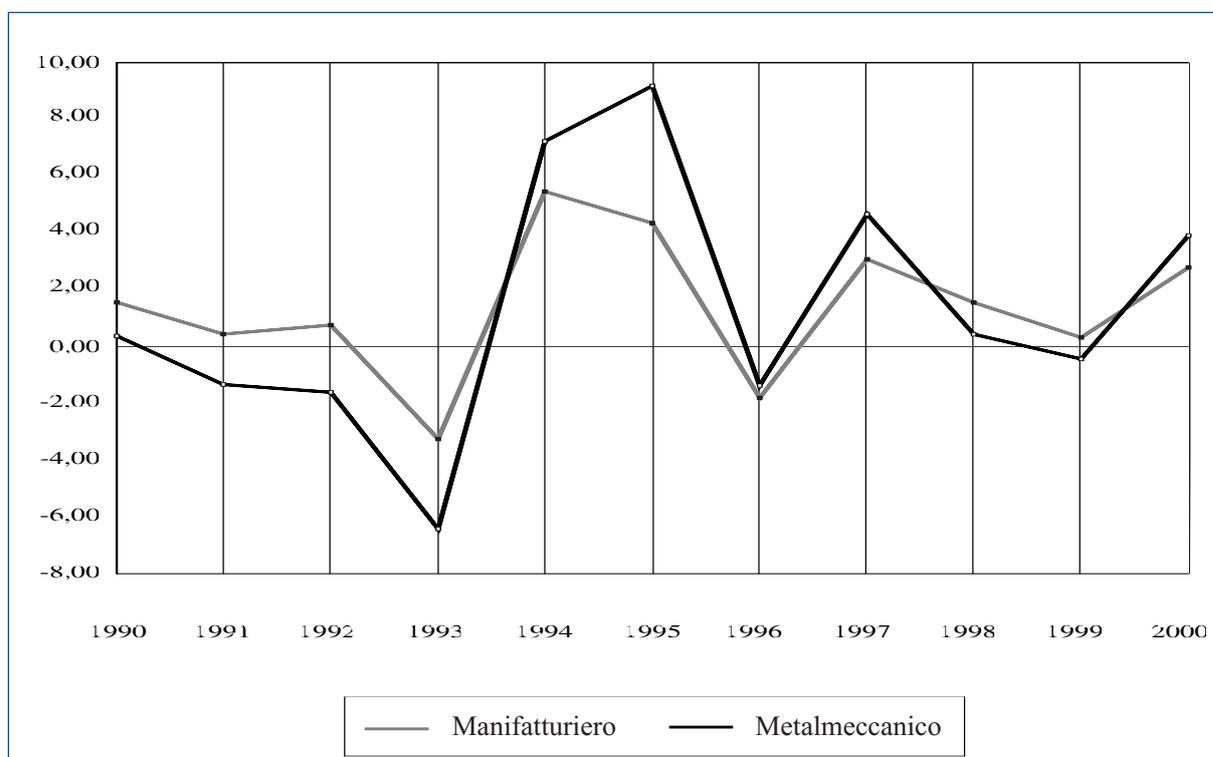
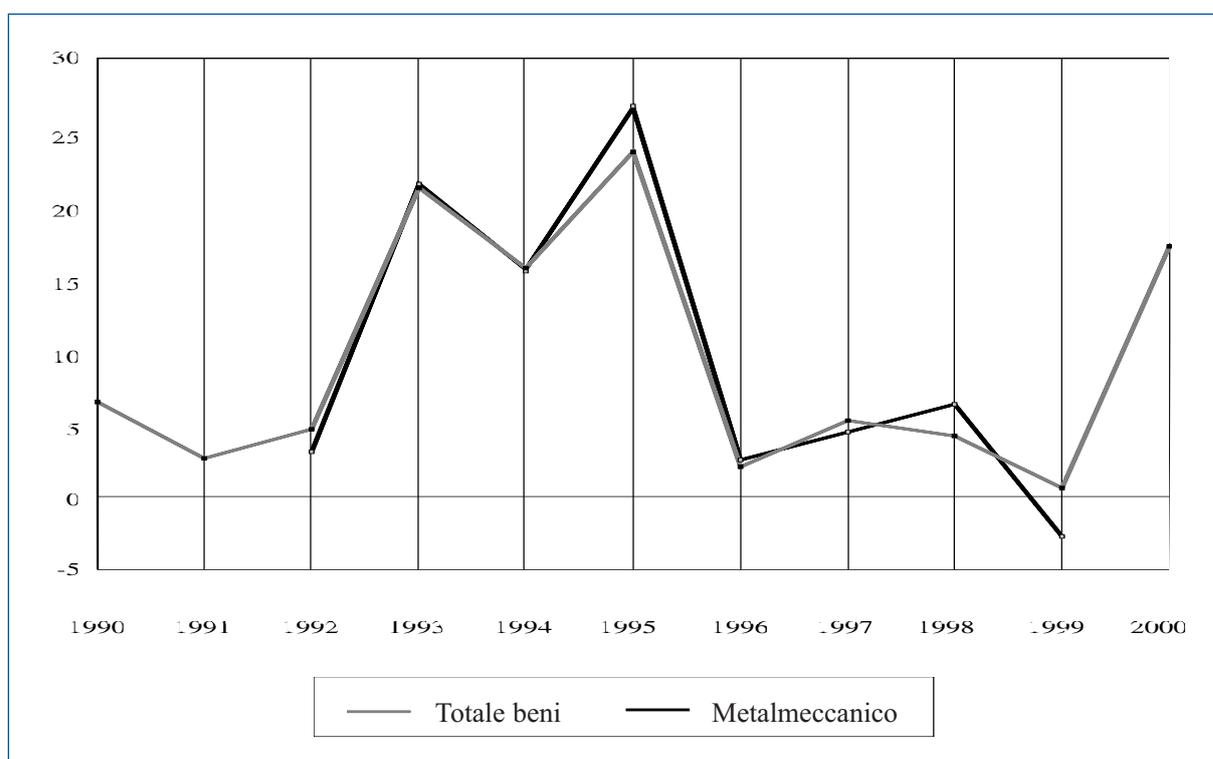


GRAFICO 2 - ESPORTAZIONI (VALORI CORRENTI): TASSI DI VARIAZIONE ANNUALE IN %



Un'analisi sui dati di bilancio

**GRAFICO 3 - SETTORE METALMECCANICO: RISULTATO RETTIFICATO ANTE IMPOSTE
(IN % DELLA PRODUZIONE)**

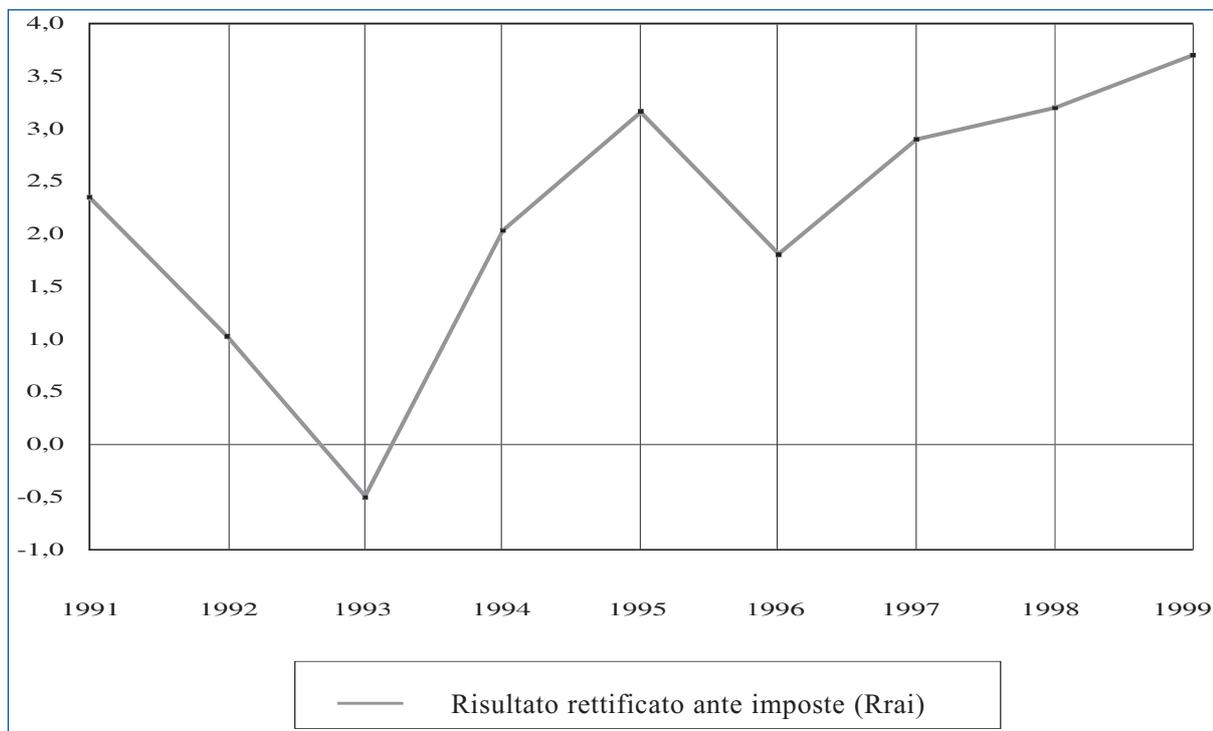
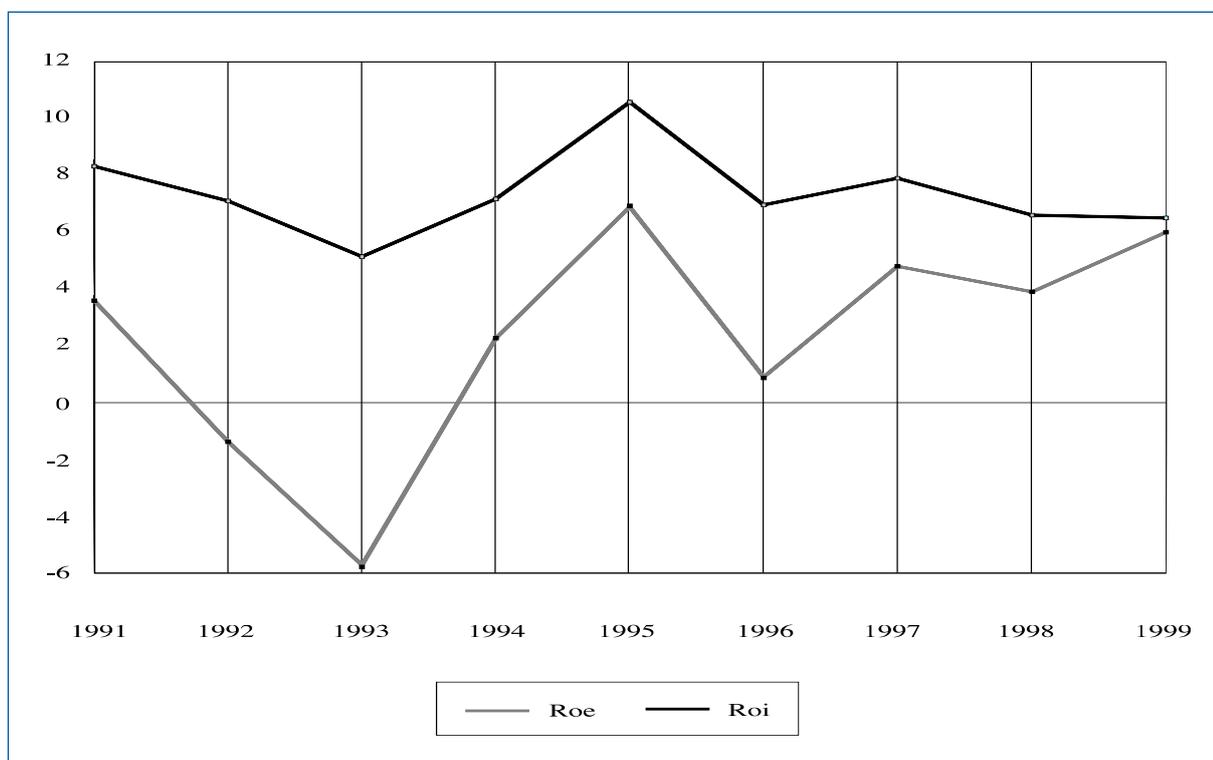


GRAFICO 4 - SETTORE METALMECCANICO: INDICATORI DI REDDITIVITÀ



Un'analisi sui dati di bilancio

GRAFICO 5 - SETTORE METALMECCANICO: MOL E MON (IN % DELLA PRODUZIONE)

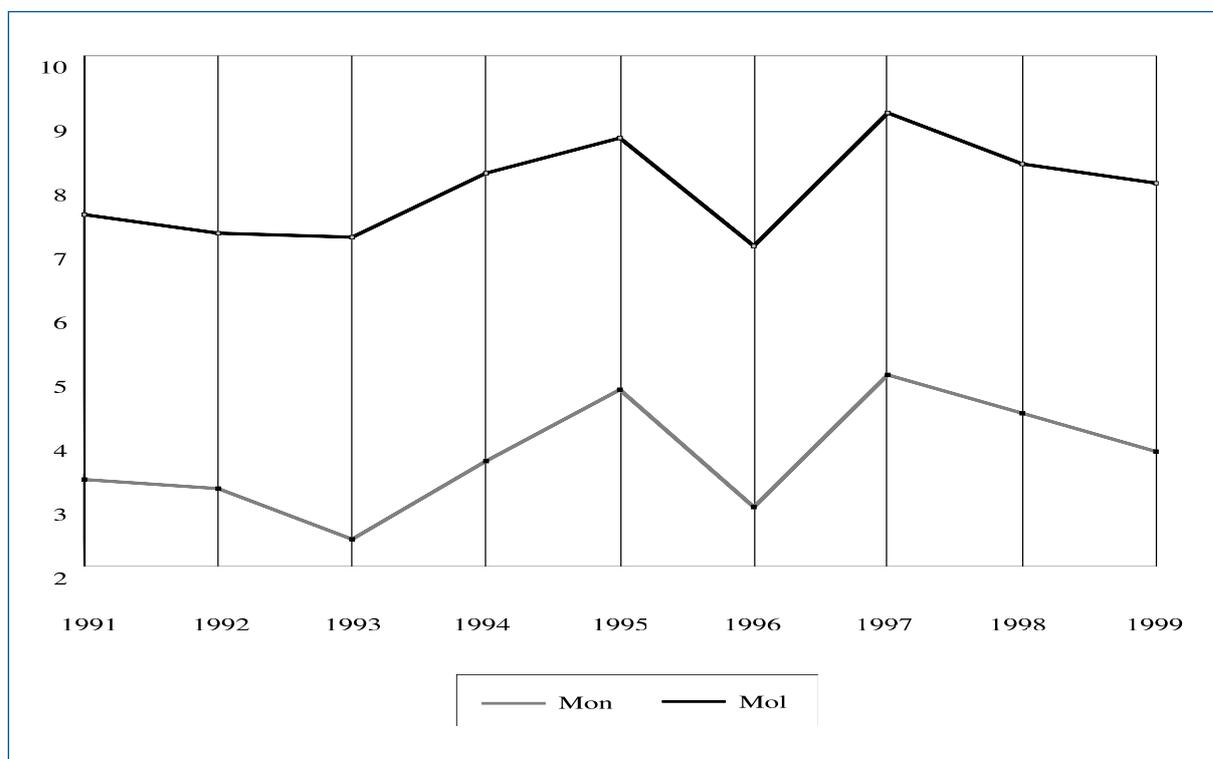
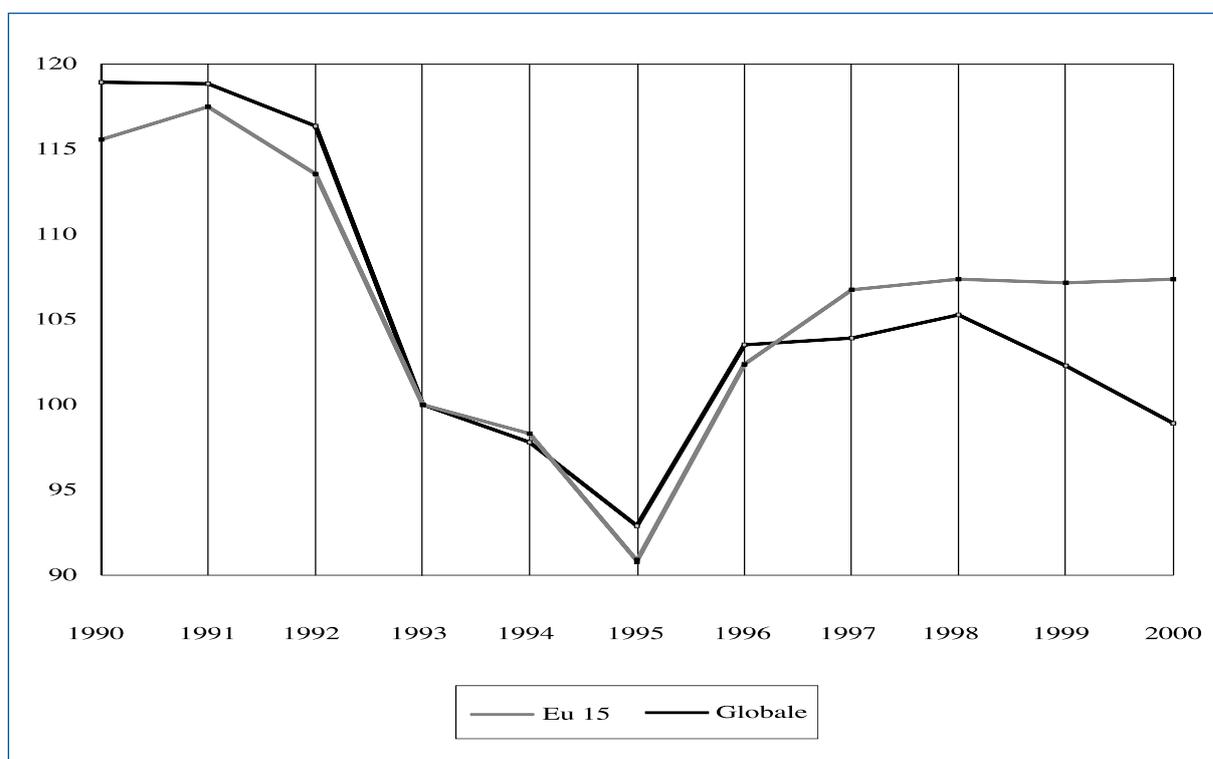


GRAFICO 6 - TASSO DI CAMBIO EFFETTIVO REALE DELL'ITALIA (1993 = 100)



Un'analisi sui dati di bilancio

GRAFICO 7 - SETTORE METALMECCANICO: ONERI FINANZIARI (IN % DELLA PRODUZIONE)

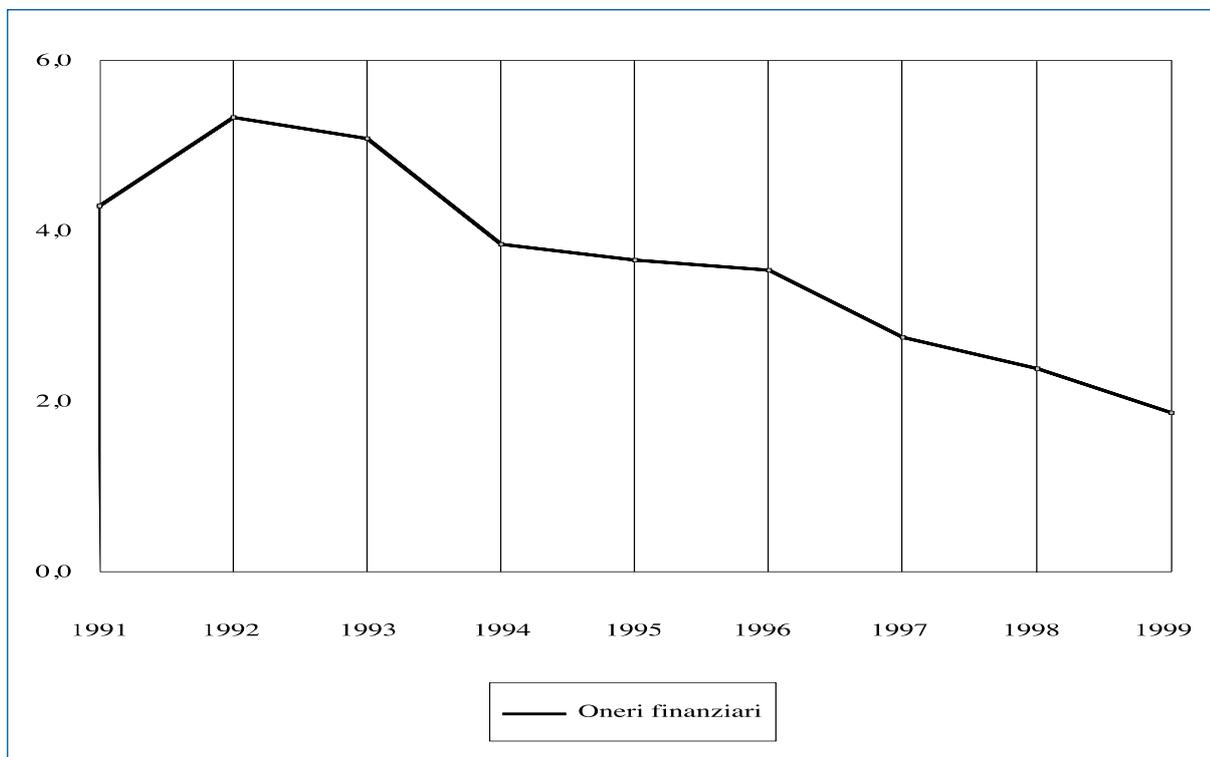
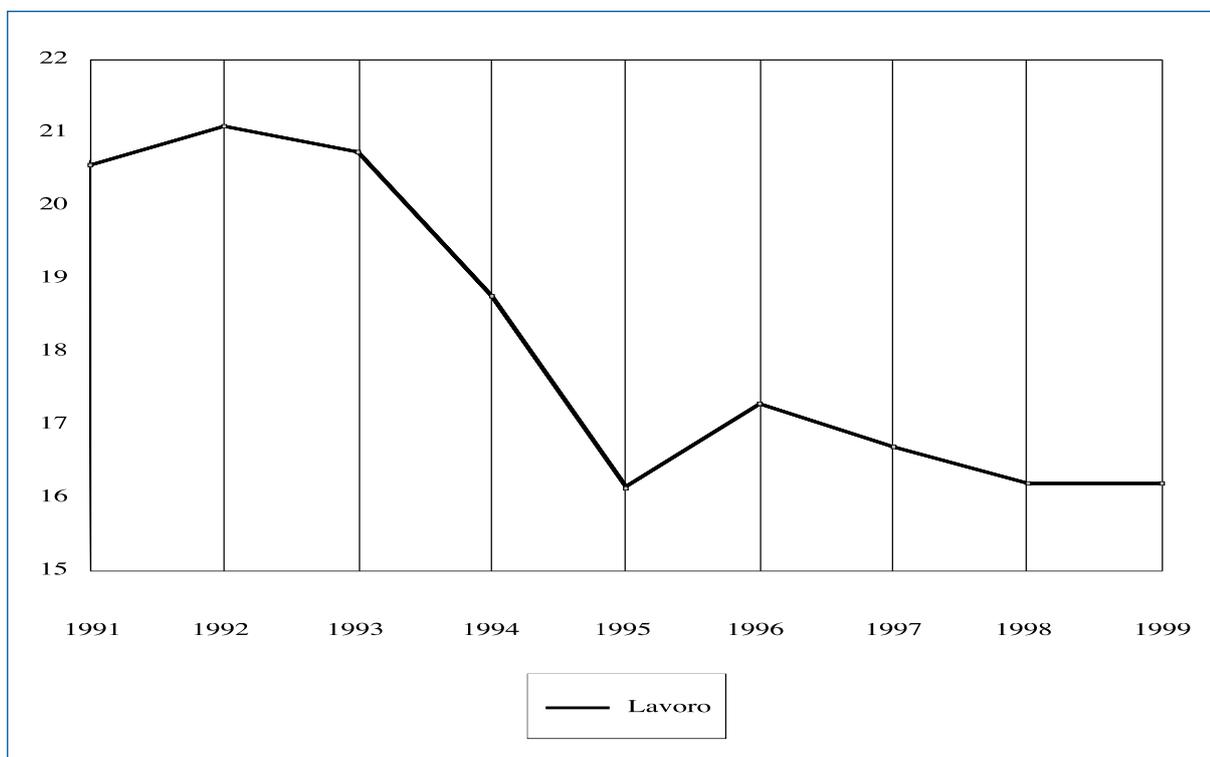


GRAFICO 8 - SETTORE METALMECCANICO: COSTO DEL LAVORO (IN % DELLA PRODUZIONE)



Un'analisi sui dati di bilancio

GRAFICO 9 - VARIAZIONE PRO-CAPITE ELEMENTI DI CONTO ECONOMICO (1991 = 100)

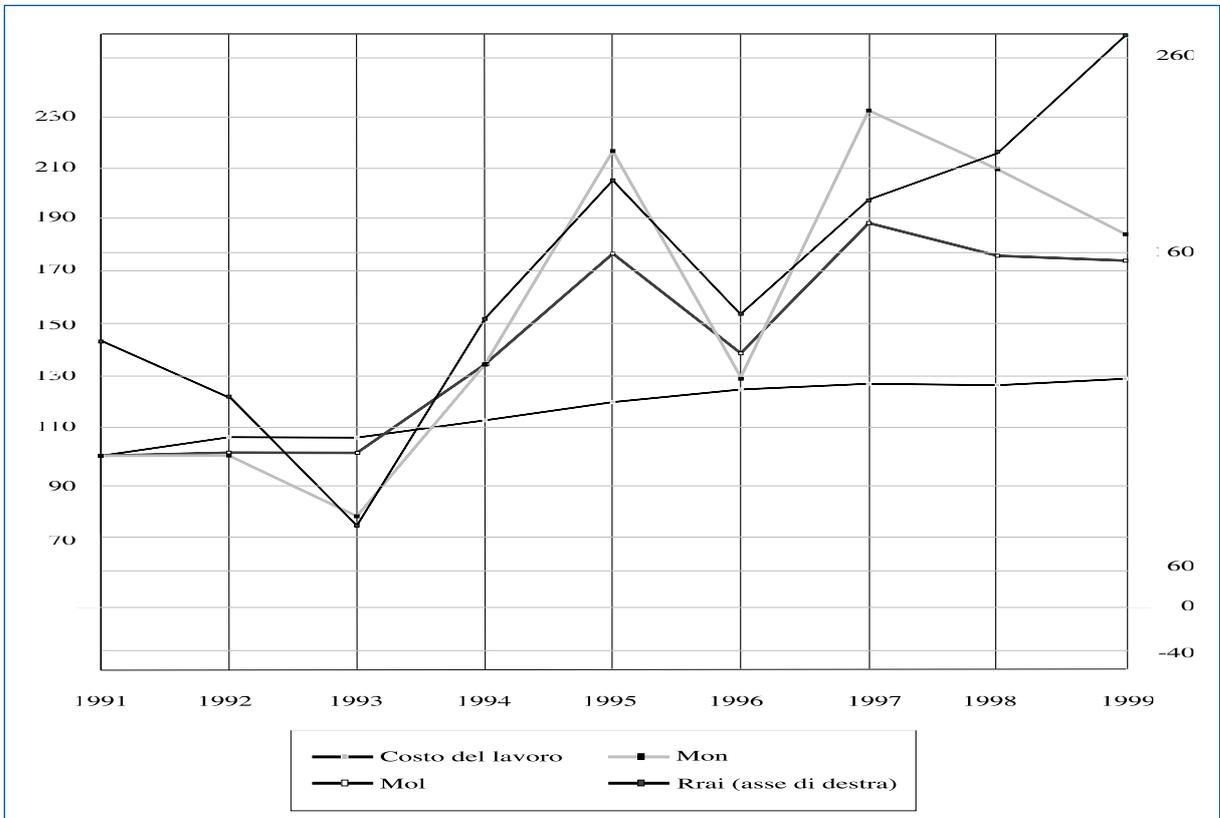
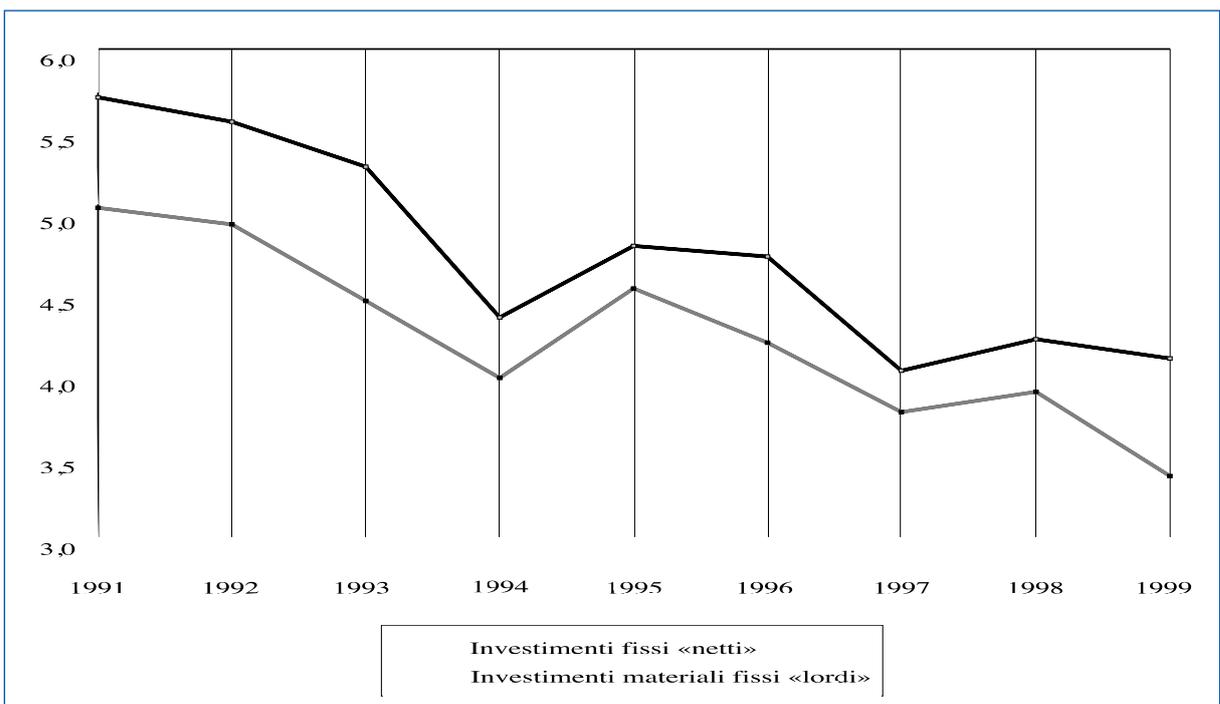


GRAFICO 10 - SETTORE METALMECCANICO: INVESTIMENTI (IN % DELLA PRODUZIONE)



Un'analisi sui dati di bilancio

TABELLA 1 - SETTORE METALMECCANICO: CONTO ECONOMICO
(IN % DELLA PRODUZIONE)

	1997	1998	1999
Input	75,1	76,2	76,5
Costo lavoro	16,7	16,2	16,2
Mol	9,1	8,3	7,99
Ammortamenti e accantonamenti	4,1	3,9	4,2
Mon	5,0	4,4	3,8
Amm. immateriali e voci diverse	0,4	0,5	0,7
Utile ante gestione finanziaria	4,4	4,2	3,6
Proventi finanziari	1,9	2,0	2,1
Utile ante oneri finanziari	6,3	6,1	5,7
Oneri finanziari	2,8	2,4	1,9
Utile corrente	3,6	3,7	3,8
Partite straordinarie	-0,7	-0,5	-0,1
Rrai	2,9	3,2	3,7
Imposte	1,8	2,3	2,2
Risultato rettificato netto	1,1	0,9	1,5

TABELLA 2 - SETTORE METALMECCANICO:
SCOMPOSIZIONE DELLA CRESCITA DELLA REDDITIVITÀ (1997-1999)

	PRODUZIONE	4,4%
+	Input	-1,6%
+	Lavoro	0,5%
=	Mol	-1,1%
+	Ammortamenti ed accantonamenti	-0,1%
=	Mon	-1,2%
+	Ammortamenti immateriali e voci diverse	0,4%
=	Utile ante gestione finanziaria	-0,8%
+	Gestione finanziaria	1,0%
=	Utile corrente	0,2%
+	Partite straordinarie	0,6%
=	Risultato rettificato ante imposte (Rrai)	0,9%
+	Imposte	-0,4%
=	Risultato rettificato netto (Rrn)	0,4%